





COMENTARIO DE LE COSE
DE' TVRCHI, DI PAVLO
IOVIO, VESCOVO DI NOCE-
RA, A' CARLO QVINTO
IMPERADORE AVGVSTO.



THE HISTORY OF THE

REIGN OF

CHARLES THE FIRST

BY

JOHN BURNET

1679

COMMENTARIO DE LE COSE
DE' TVRCHI DI PAVLO
IOVIO, VESCOVO DI NOCE-
RA, A' CARLO QVINTO
IMPERADORE AVGVTO



OI CHE A' TVT-
TO il Mondo è notissimo,
che .V. Maestà per sua sin-
gulare Religione, et grande
Za d'animo, non pensa in altro
che ne l'impresa contra i Tur-
chi, la quale per la prosperità,
Et audacia loro, secondo ogni

buon' giuditio à noi è, non manco neccessaria che gloriosa, ho
uoluto ad imitation' di quelli, i quali aiuteranno. V. M.
d'Arme, Navi, Caualli, Et Thestri, non potendo io dar'
altro, darli almeno chiara, Et particolar' notitia della Mi-
litia, Potentia, Et vittorie di essi Turchi, ponendo con fi-
del' breuità auanti gl'occhi di. V. M. La uia, per la qua-
le questa fiera Natione ha caminato à tanta grande-
za d'Imperio, con tanta reputation' de l'Arte militare, accio
che facilmente per li Capitani, Et Maestri di Guerra si
possano trouar' ueri rimedij, contra le forze Et arti loro, Et

li Soldati Christiani con gli essempli de le cose passate per-
uenghino à miglior, & più accommodata disciplina per po-
ter debbellarli. Il che certamente non sarà molto difficile
à: V. M. hauendo quella doppo infinite uittorie si magnani-
mamente, et non senza gratia di Dio, donata la pace à tutti,
& specialmente à la fatigata ITALIA, Et con le fe-
lici Nozze de la Sorella, acquistato l'animo del Christianis-
simo Re Francesco, il qual ne à sua propria uirtù, ne al
santo Titolo qual tiene, mai potrà mancar di esser congiun-
to di uolontà, consiglio, & forze con la. M. V. Così
come si spera di tutti gl'altri Principi Christiani, massima-
mente inuitandogli con si Religiosa prontezza il. S. Padre
Papa Clemente, il qual ha dedicato per suo antico uoto, &
disiderio, non solo le facultà sacre, & non sacre, ma eti-
andio l'animo, & la persona, à questa santissima im-
presa, et perche io non cerco laude di eloquenza con. V. M.
Ma solo intendo mostrare l'animo di fidel scruidore, &
buon Christiano, lasciarò da canto gli tediosi probemij, &
gli ornamenti del parlar Toscano come cose superflue, &
per meglio accommodarmi à l'orecchie di quella usarò sem-
plice l'ingua comune à tutta ITALIA; Acciò che espe-
ditamente quella possa gustar la uera sostanza de le cose sen-
za perdere tempo circa la uanità de parole, ne. V. M. Si
marauigliera se un huomo di robba lunga, & d'ordine sacro,
ne mai uscito d'Italia, presunie di parlar de le cose de la mi-
litia, & di lontan paesi, perche quella tenga per certo ch'io

usato una lunga, & singular' diligentia, con aiuti de' grandissimi Principi, & relation' di eccellenti Capitani, Soldati, Ambasciadori, & altre condition' d'huomini, per habuer' uerissima notitia de le cose scritte, ne la nostra cronica latina, la qual' à laude di DIO, Et gloria perpetua di V. M. Et di uostri Aui. Presto intendo di publicare da Roma à li. xxij. di Gennaro de' l. M. D. XXXI. La nation' de' Turchi senza dubbio alcuno ha l'origine sua da Scyti, à desso chiamati Tartari, gli quali habitano le solitudini sopra il mar' Caspio, circa la fiumara de la Volga, il che si comprende per li costumi, et uolti loro, & per l'uso de le facte, & modo di guerreggiar', & per il superbo parlar' simil' al' Tartaresco, Sono più di seicento Anni che questi Turchi passorno in Asia minore, qual' dicemo Natolia, oue si fermorno, & predando, & guerreggiando pian' piano acquistorno molti luoghi forti, ai sorte che metteuano gran terrore à quelli popoli poco essercitati ne l'arme, ne però hebbero mai alchim' principal' Signore, ma diuisi per compagnie come gli Arabi di Barbaria, Tyranneggiuano quel' grandissimo paese alla uenuta del' glorioso Gottofredo Bolognion', il qual' passò alla conquista di Terra Santa con trecento mila fanti, & cento mila caualli da guerra, questi Turchi uiirono le forze, & sotto il gouerno di Solimano ualentissimo Capitano andorno ad offrontar' gli Christiani appresso la città di Nicea, oue con gran sudor de' nostri nella sanguinosa battaglia Solimano fù rotto, et fracassato.

Doppò questo Solimano per molti anni li Turchi non hebbero capo segnalato, del qual se n'habbia memoria, Comincio circha al. 1300. De la natuità di Christo bauer' nome, forze, & reputatione Ottoman' figliuolo di Zich, il qual fù di bassa condition', questo Ottoman' ha dato il nome de la famiglia à gl' Imperadori de Turchi, li quali discendono per retta linca masculina, costui hebbe grande ingegno congiunto con le forze del corpo, & la fortuna molto seconda, prese più fortezze uerso il mar' maggior', & fra le altre notabil' vittorie sforzo la nobil' città di Siuas, da gli antichi chiamata Scabsta, regnò Vintiotto anni, & finì i giorni de sua uita nel. 1328. nel Pontificato di Papa Benedetto undecimo.

ORCANA.

Vcesse Orchanna, qual' aggonse alle uirtù del
s Padre, estrema grandezza d'animo, & più
sottil' arte in appetire, & conquistare li paesi finitimi, hebbe per sua perpetua guida la liberalità con soldati, qual' è la più uua uirtù che possa bauer' un' Principe per farsi presto grande, & immortale, & fù copioso, & ingegnoso nel' apparecchio di guerra, inuentando nuoue macchine, & Bombarde, fù il primo à nobilitarse con prendere per moglie la figliuola del' Re di Caramania, da gl' antichi chiamata Cilicia, Costui fece l'impresa contra Michel' Paleologo Imperadore de Constantinopoli, & a l'ultimo espugnò la gran città di Bursa, qual' fù Prusia antica sede de

gli Re di Bithinia, in quegli assalti Orcanna rilcuò una ferita, della qual', quantunque leg giera fusse, alla fine morì, & lasciò goder' la uittoria al figliuol' Amurathe, uisse in Regno. 22. anni; & passò à l'altra uita nel tempo del Pontificato di Papa Clemente scsto.

AMVRATHE. I.

9 Vesto Amurathe fù ambizioso, simulator', infidele, & poco ualente della persona, & in somma gran taccagno, & uigilante, sempre apparecchiato alle occasioni, per poter' ingrandir' il stato suo. Ne la sorte gli mancò di concederli quello che desideraua, perche stando in buona pace con l'Imperadore di Constantinopoli, successe discordia trà li Baroni Greci, & l'Imperadore, & Marco Craionicchio Signore di Bulgaria, adheriuà à gli Baroni, per il che l'Imperadore fù indotto à dimandar' soccorso ad Amurathe, come da suo amico, & uicino, à la qual' richiesta fù liberale, presto mandando in Grecia. 12. mila Turchi cletti, con e quali l'Imperadore roppe il .S. Marco, & gli rebelli suoi, & fornita la guerrane rimandò in Asia. 7. mila, & ritenne il resto per suo presidio, ringratiando Amurathe di quel seruitto, il quale fù l'origin' de la rouina di quel Imperio, & principio de le nostre ferite, perche non passò molto tempo che Amurathe hauendo relation' da li suoi soldati quanto bel' paese fusse la Grecia, & quanto male uniti fussero gli inquieti ceruelli de baroni Greci, pensò di passar' in Grecia sotto pretesto di

perseguitare gli inimici de l'Imperadore, Passò ne l'anno.
M. CCCLXIII. Al stretto di Galipoli con aiuto,
Et fauor di due Caracche Genouese, per nome l'una Inte-
riana, Et l'altra Squarciafica, quale hebbero per il Tra-
ietto di. LX. Mila Turchi altri tanti ducati d'oro, passa-
ti che furono li turchi, scorsero tutta la Grecia, et espugnor-
no Galipoli, Et le terre uicine al stretto, Et iui edificorno le-
gni atti à traicttar' genti, Et caualli d' Asia in Grecia, con
quali continuo ingrossando, et debbellando ogni cosa come ni-
mico de gl'inimici de gl'imperadore, alla fin prese Philip-
poli, Et la magnifica Città d' Andrinopoli, Et si stese uer-
sò la Seruia, dando terror' grandissimo à quel paese. Per il
che il Signor' Lazaro dispoto di Seruia, Et Marca Signor'
di Bulgaria, Et altri baroni, Et Signori d' Albania si ri-
strinsero insieme, Et uniro le forze per resistet' à Turchi,
assai presto uennero à giornata, nella qual' furono tagliati
a pezzi li Christiani, Et il Signor' Dispoto restò prigion',
il qual' poi fu fatto morir', Per la morte del' Dispoto La-
zaro restò isdegnato, uno schiauo di nation' seruiano, Et per
uendicar' la morte del suo natural' Signore, si deliberò mo-
rir' con la fama d' animo egregio, Et così pigliando il tempo
con un' pugnai' ammazò Amuratbe, qual' regnò anni. xxij.
Et restò morta nel. M. CCC. Lxxij. nel Pontificato di
Gregorio. xi. **BAIAZETO. I.**

RESTORNO D'Amuratbe du' figliuoli Soliman-
no, Et Baiazeto, Et questo fece morir' Solimanno, per non
bauer'

bauer' emulo al' Imperio, & subito fece grande e sercito contra al. S. Marco di Bulgaria per uindicar' la morte del padre, & uenne agiornata appresso al luogo, oue fù ammazzato il padre, & restò rotto, et morto il Signor' Marco con tutta la nobilità de Bulgari, & Seriniani, doppo quella uittoria ottenne quasi tutte le città, & fortezze di Bulgaria, ne molto di poi nel .M. CCC. LXXVI. Hebbe il passo per Bosfina, & fece crudelissime correrie in Vngheria, Albania, & Valacchia, & condusse in Turchia infiniti prigioni Chrestiani, fù costui buono di singular' prudentia, di estremo uigor' d' animo, et di corpo, & sopra ogn' altra cosa solertissimo, et patetissimo in proueder', et aspettar' le occassioni, & in esseguir' le facende, procedea con una celerità mirabile, tal che era chiamato per cognome Hildrin Biazcto cioè Fulgur' del Cielo, con questa arte suggiò quasi tutta la Grecia, & ultimamente uenne à mettere campo, & assedio à Constantinopoli, il che sforzò il povero Imperadore à nauigare fin' in Francia, per dimandar' aiuto alli Principi Chrestiani di Ponente, regnaua all' hora in Francia Carlo Settimo qual' come pio, et magnanimo, mandò Giovanni Conte Di Niuerse figliuolo del Duca di Borgogna suo fratello carnale, giouen' ardito, & con esso andorno e primi Capitani di Francia, Monsignor' di Cuci, Guido Signor' della Tremoglia, Philipppo Conte di Artois, & Giovanni Signor' di Vienna, il Conte di Diù, & altri grandi, & conduss'ero mille lance Francesi, con li suoi adherenti

B



caualli armati alla leggiera, et peruenuti in Vngheria si unirono con il Re Sigismondo qual fù poi Imperadore, entronno per seruiua con gli aiuti del Signor' Dispoto, Et furo dopo alquante picciole uittorie sopra la città di Nicopoli, Et per essere bene difesa da Turchi, non la poterono sforzare, Et dettero spatio à Baiazeto di unire le forze sue qual uenue à uista de' Christiani con una innumcrabil' quantità de' caualli, erano Francesi a l' Antiguarda, et hauendo data una gran stretta alli Turchi sbandati, quali per scoprire correuano auanti, non si potero tener, come più ualenti, che sauui, ne con ricordi, ne con protesti, che non uolesino dare drento, senza aspettar' le fanterie, Et li caualli Vngheri, Thedeschi, Et seruiani, perche diceuano alcuni delli prenominati Capitani, esser' malignità di Sigismondo, qual non potea partir che il primo honor' fusse de' Francesi solo, ne bastorno la Tremoglia, Et il Conte di Diu, che gli altri spinsero auanti per forza, Monsignor' di Vienna qual portaua il Stendaro Generale, Et cosi dando alle Trombe serrati in un' grossissimo Squadron' inuestirno li Turchi, facendon' una gran strage al primo incontro, di sorte che cominciorno à gridar' Vittoria, ma fù breue l' allegrezza, perche Baiazeto appropinquando con forma lunata di più di sessanta mila caualli freschi, tutti gli circondò, Et serrogli nel' mezzo auanti che Sigismondo potessi arriuar', Et cosi li Francesi hebbero con giunto il Castigo alla lor' temerità, per che furo tutti ammazati, quantunque ualorosamente si difendessero, il che die

de tanto terrore al resto, che senza combatter' con gli ordini
di guerra furno posti in uituperosa, & miserabile fuga, &
à pena Sigismondo col gran Maestro di Rhodi si potero sal
uar' in una Barehetta per il Danubio essendo saettati dalla
ripa da Turchi, di Francesi ne furno saluati per riscattarli
circa à trecento Caualicri, perche secondo le sopraueste ric
che li auari Turchi mancavano di crudeltà, Baiazetto si fece
condur' auanti il Conte di Niuersa qual' era quasi nudo, &
li disse, che uolca hauer' rispetto all' età, & al sangue reale,
del qual' era nato, & che oltre alla uita qual' gli donaua gli
faceua anchora cort. sia chel si potessi elegger' cinque compa
gni per spasso de la prigionia, esso subito nominò gli preno
minati Signori, & gli saluò eccetto Monsignor di Vienna
qual morì col stendardo in mano, essendo menati li cinque
Signori appresso il conte, Baiazetò con turbato occhio co
mando che fussero tutti tagliati per mezzo, & in allargan
doli, il conte ui riconobbe dentro monsignor' Buccialdo Ma
rescalco di Francia, huomo di statura di gigante, & subito
ingennocchiandosi con le man' giunte, et le lagrime à gliocchi,
lo dimandò di gratia à Batazeto, il quale humanamente le
concesse, et gl' altri trecento sopra gl' occhi de li sci restanti
furno crudelmente ammazati, questo Buccialdo è quello
qual' fù poi Governatore di Genua, & fece decapitar' Ga
briel Visconte Signor' di Pisa, & combattè à corpo à cor
po con Calcazo da Gonzaga huomo picciolo, & restò su
perato, facendo uoto di non portar' mai piu coraza, il Conte

di Niuerſa con gl'altri fù condotto in Buſſia oue un tempo
del uincir' fù trattato alla domeſtica, di poi fatto l'appunta-
mento della taglia furno allargati, & Baiazeto di Cacce,
& falconi gli uſò molta cortefia, & furno liberati con coſ-
to di dugento mila ducati in tutto, & Iacobo Signore di
Mitellino pagò li danari, ſcriue Froſarte Hiſtorico Fran-
ceſe qual parlò alli prigioni doppo che ritornorno in Fran-
cia, che li corni della battaglia di Baiazetto ſparſi, in ala cur-
uata, ad uſo di luna nuoua, tencuano diſpatio più di ſette mi-
glia, & che ui erano di tutte le nationi del mondo, & ſi pen-
ſa, che fuſſero in tutto più di trecento mila, & li Chriſtia-
ninon arriuauano ad ottanta mila, frà li quali erano circa
uenti mila caualli, il fatto d'arme fù nel .M.CCC.LXX
XXV. La uigilia di ſanto Michele, doppo queſta uitto-
ria Baiazeto ritornò a l' Aſſedio di Conſtantinopoli, &
diſcece tutte quelle antiche delitie di Greci, rouinando Giar-
dini, edificij, & poſſeſſioni, & depopulando tutto quello,
& con le continue incorſioni ſi potena aſſaltar', & corre-
re, ne rimedio ſi truouaua à ſaluar' il capo de l' Imperio ſe nò
ueniuain Natolia il gran' Tamberlano Signore del Zagatay
paefe de Tartaria, di Leuante uerſo la Parthia, & Sogdia-
na, & la patria ſua fù Samarcanda Città ſopra il fiume
Iaxarte, il qual conduſſe una innumerabil moltitudine di
Caualli, & pedoni, & occupò tutta la Natolia, per il che
Baiazeto ſi leuò da campo di Conſtantinopoli, & paſſò,
in Angori, & appreſſo il monte Stella, oue già Pompeio

conflisse con Mithridate, fece fatto d'arme con Zamberlano, e restò superato, e con catene d'oro legato, fu posto in una Gabbia di ferro, e condotto per tutta Asia, e Soria fin' alla morte, ultimo termine de le sue miserie, morì in quella battaglia più di dugento mila huomini, e fu nel tempo di Papa Bonifatio Nono.

CALEPINO.

n Ella rotta di Angori scapporno alcuni figliuoli di Baiazeto, e capitorno nelle mani di Greci, quali con legni armati stauano alla custodia del stretto, pur' a sorte un' d'essi passò in Andrinopoli chiamato Cyrisclebi, e non Calapino come credette Nicolò secondino, qual scrisse la Genealogia de Turchi a Papa Pio, in stilo latino, e così quasi tutti li altri hanno corrotto il uero nome in Calapino, così tu attese a riparare le forze, e si oppose gagliardamente a Sigismondo, qual non potendo soffrire che Turchi si rifacessero della rotta del Zamberlano, fece esercito grosso l'anno del. M. CCCC. VIII. e uenendo alle mani con essi nella pianura di Selumbez, restò uinto, e fraccassato, doppo tredici anni che prima fu rotto da Baiazeto, e non con minor uentura che a Nicopoli si saluò dalle mani di uincitori, ma in questo fatto d'arme le fanterie di sigismondo furono da le saette rouinate, primache potessero far proua di combattere in ordinanza, e li

caualli uoltorno le spalle doppo il primo incontro . Attese
di poi à tormentare il Dispoto di Seruia, & danneggiare è
confini de l'Imperadore di Constantinopoli, & morì as-
sai giouani, hauendo regnato circa à sci Anni, nel Pontifica-
to di Alessandro Quinto .

MAHOMETTO. I.

I Calepino restorno dui figliuoli, Orcanna, &
d Mahometto, Orcana uolendesi per mezzo d'al-
chuni Capitani far' Signore, & essendo gioua-
netto, fù oppresso, & morto da Moyse suo Zio, & Moy-
se non molto stette in sedia, che Mahometto fratello de Or-
canna, come legitimo successore del padre, ammazzandolo
prese l'Imperio, & fece guerra asperissima à Valacchi. &
ripassando in Natolia riacquistò le terre perdute al tem-
po del Zamberlano, & scacciò, & dissece molti Signo-
rotti di nation Turcha in Galacia, Ponto, & Cappadocia,
questo fu quello, che leuò la sedia di Bursia, & traspor-
tolla in Grecia, & fermolla in la Città d' Andrinopoli ca-
po de la Thracia, uissse in Regno quattordici anni, & mo-
rì l'anno del . M . CCCC . XVIII . Nel Pontificato di
Papa Martino Quinto, & secondo questa ragion' del tem-
po, pare che questo Mahometto fusse quello, che ruppe Si-
gismondo Imperadore à Solumbex, è non Calepino, è la ue-
rita resti al luogo suo.

AMVRATHE. II.

Vccesse à Maometto il vittorioso, clarissimo Soltan Amurathe suo figliuolo, qual fece l'impresa contra il Dispoto di Scruià, occupò Scopia, Sophia, & Noucmonte, & prese doi figliuoli, & una figliuola, del Signor Dispoto quali con un Baccil affogato priuò del lume de gli occhi, & la figliuola per esser bellissima tolse per moglie. Costui fu il primo che instituìsse la ordinanza de santi à picde, li quali si chiamano Ianicieri, & son tutti Christiani renegati, con quali, & esso & gli suoi successori hanno uinto infinite battaglie, & debellato tutto il Levante. Hauendo Amurathe fatte molte correrie in Vngheria, Bosfina, Albantia, Valacchia, & Grecia, fece anchor la guerra à Venetiani, & gli tolse la nobil Città di Tessalonica, andò à campo à Belgrado, ui perdetten le fosse più di dicce mila huomini, & leuossi con uergogna, ne molto di poi Ladislao Re di Polonia, & di Vngheria con grande essercito passò in Scruià, & Bulgeria, & fece un glorioso fatto d'Arme con Carambey Capitano generale di Amurathe nelle ualli del monte Hemo, nel quale gli santi Poloni uenendo alle strette con gli Turchi, & ammazzandoli sotto e caualli con alabarde, & ronche dettero ultimo fn alla uittoria, & Carambey restò prigioniero, fece poi Ladislao l'anno sequente la pace con Amurathe, qual diede ottime conditioni, & fu riscattato Carambey con cinquarta mila ducati, ma durò poco la pace, rompendo

la Ladislao à petition' de l'Imperadore di Constantinopoli, & di Papa Eugenio, & di Pbilippo Duca di Borgogna, & di Venetiani, li quali prometteuano di andare al Stretto di Galipoli à serrar' il passo ad Amuratbe, il qual' era passato come sicuro della pace di Europa con tutto l'essercito in Asia contra il Re di Caramania, il buon' Ladislao inuitato dal' frutto, & gloria della fresca uittorta, andò alla uolta di Varna sopra il mar' maggiore, per andar' à congiungersi con l' Armata, il che sentendo Amuratbe ributtò le genti del Caramano, & al dispetto di settanta Galere Cbristiane ripassò al Stretto di Galipoli, & in sette giornate con gran celerità si presentò à gli nimici à presso alla Città di Varna, chiamata da gl' antichi Diomsiopoli con circa ottanta mila Turchi; Giouanni Humades padre del Re Matthia ordinò le squadre con somma peritia, & arte di guerra con le spalle al monte l'un' fianco ad una palude, & l'altro alli carri catenati insieme, era già quasi guadagnata la uittoria, essendo posto in fuga l'Antiguardia de' Turchi, & già Amuratbe era inclinato à salvarsi se dui Vescoui Varadino, Strigonia importunamente mossi per seguirar' gli rotti nimici non hauesino abbandonato il luogo deputato, il che dette facile ingresso ad un' grosso, & fresco Squadrone de' Turchi quali assaltarno per fianco da la parte del luogo abbandonato, & disordinorno le nostre fanterie con una infinita grandine de' freze, Alla qual' difficoltà uolendo soccorrere Huniades dette tempo di rifarsi ad

Amuratbe

Amurathe, il qual per effortation' di Haly' bassa, prese animo, & fece testa con gli Iannizzeri, à gli ordini de quali penetrò l'infelice Re Ladislao combattendo, & fracasando con li huomini d'arme suoi, li caualli della porta d'Amurathe, li Iannizari francamente sostenero l'impeto del squadrone del Re, & con arte lo raccolsero in mezzo, oue dopo asprissima contesa fu stincato sotto il cauallo al' Re, & cadendo à terra con molti nobili Vngheri, & Pollachi fu morto, uolse Huniades far' forza di recuperar' il corpo del Re, & fu in estremo pericolo de la uita, pur' si saluò essendo già il resto de le genti in fuga per quelle aspre selue, et paludi, et montagne, & nel camino fu ammazzato il Cardinal' Cesarino Legato, il qual' persuase al Re che rompesse il giuramento della pace, perche Christiani non debbono esser' obligati à mātener' fede agli infideli, Nel luogo del fatto d'arme, Amurathe diuizò una colonna con la inscription' de la uittoria, & fin' adesso si uedono li tumuli de l'ossa che dimoſtrano la strage esser' stata grandissima, la qual fu nel .M. CCCC. XLIII. di Nouembre il giorno di San' Martino, questa battaglia è scritta da Papa Pio, alquanto diuersamente, ma noi seguitamo piu presto Callymaco qual' la dipinge con bellissimo ordine, & senza passione, nella sua historia Vngarica, hauendo Amurathe dato cose gran' stretta ad Vngheri, & guerreggiato assai per mar' con Venetiani, fece pace con quel Senato, & si riuoltò uerso Greci, Andò à campo allo Hexamilo di Corinbo qual ha

una Muraglia di sei miglia al' Stretto che ua dal' Mar' Ionio
 al' mar' Egeo, & serrà tutto il Peloponesso hoggi chiama-
 to la Morea come un' Isola, Amuratbe prese per forza la
 muraglia, & la gettò, tutta per terra, sbarratò il fratello
 del' Imperadore di Constantinopoli con tutto l' essercito de
 Greci. & ammazò, & prese una gran' moltitudine de gen-
 te scorrendo, & abbrugiando tutta la Morea, occupò il por-
 to della Velona per cōtra ad Otrāto, di poi gli ribellò l' Al-
 bania, il Signor' Scanderbecco altre uolte suo Paggio per il
 che andò cò grandissimo essercito sopra Croia, & meno se-
 co Mahometto suo figliolo, cō batè lungamente le mura con
 Bombarde, e Briccole, ma ogni suo conato fù indarno, e lcuā-
 do il Campo se ammalò di dolore, & di rabbia, e passò à
 l'altra uita, in Andrinopoli di Nouembre. M. CCC.C.L.
 regnò, X X X I, anno, al tempo di Papa Nicolao, V.

MAHOMETTO. II.

Orto che fù Amuratbe con estremo fauor' de
 m soldati fù eridato Signor' Mahometto suo figli-
 uolo, d' età di .xxi. anno qual' per regnare senza
 sospetto, subito fece ammazar' il fratello, Così fù Re
 della fortuna, & d' animo, ingegno, & cupidità di Glo-
 ria simile ad Alessandromagno, fù ctiamdio molto crudel'
 in guerra, & nel' Serraglio, di sorte che ammazzaua giouc
 netti, & fanciulli, quali lui amaua libidinofamente, per

ogni picciola cagion', ma per cōtra fu' liberal', remunerator' de uirtuosi, & ualenti huomini, & di chi bene lo seruia, molti estimorono che non credessi piu' nella fede di Mahometto che in quella di Christo, o de Gentili, per esser' allenato in infantia da sua Matre qual fu' figliola del' Disputo Lazaro di Scruia, e teneua la fede Christiana, & gli imparaua l' Auemaria, & il Paternostro, ma poi che fu' adulto, e ritornandosi alla fede Mahomettana, si porò di sorte che non tenne ne l'una, ne l'altra, per ilche non mantenea la parola se non quanto gli uenca bene, & nulla cosa istimaua esser' peccato per adempir' gli appetiti suoi, fu' grand' Amator' de gli Eccellenti maestri in ogni artificio, & tenne gran' cura che le sue uittorie fussino scritte da huomini litterati, & di giudicio, & di continuo leggeua l' hystorie de gli antichi, fece gran careze à Gio. Maria Vicentino schiauo di Mustafà suo primogenito, ilqual' hauea scritto in Turchesco, & in Italiano la uittoria hauuta contra Vsuncaffano Re di Persia qual' noi hauemo letta, Donò largamente à Gentil' Bellino pittor' Venetiano, hauendolo fatto uenir' da Venetia à Constantinopoli, per farsi ritrar' del' natural', & pinger' gli habiti di ponenti, in sōma molte uirtuose parti, cō giunte con la buona fortuna, lo fecero degno de l' Imperio di Cōstantinopoli qual' subito assaltò per nō occuparsi in basse, & poco honoreuole imprese, & così assai presto cō infinito apparato d' Arteglicria per Mare, & per Terra, per forza prese la Città di Constantinopoli, nella qual' battaglia l' Imperadore

molte morir' con la spada in mano, e' fu notabil', & fa tal' co-
sa che come Constantino figliuolo . de . S. Helena fu il pri-
mo Imperadore di Constantinopoli, cesa questo per nome Con-
stantino pur' figliuolo d' Helena, fu lultimo dopò Anni . M.
C. X X I. Di quello Imperio, fu presa la Città nel . M.
CCCC . LIII. à . XXVIII. Di Maggio doppò tanta vit-
toria hebbe tutte le Città di Grecia, & di Natolia soggette
a l' Imperio Greco, fu à campo à Belgrado con . CC . mila
Turchi, oue per uirtu di Huniades famoso Capitano patre
del Re Matthia fu rotto, e' ferito, & costretto à lasciar'
l'artiglieria, ne poi piu hebbe contraria la fortuna, mandò poi
il Bassà di Romania ne la Morca, e' dui uolte tagliò à pe-
zi la gente de greci, & di Venetiani, & fra li altri, & si-
gnalati Capitani Emanuel' Boccali, Michel' Ralli, Cicco
Brandolino, & Giouanni dalla Tella, col' Proueditore Bar-
barigo, qual fu impalato sopra l'alta Torre di Patras, et que-
ste uittorie sempre hebber' gli Turchi per astutia tirando e
Christiani alla tratta, e' disordinandogli dalle squadre, de-
strussero di poi gli Turchi la muraglia del Hexamilo, come
hauea Amurathe, perche Venetiani l'haueano refatta de le
medesime pietre quadre, in spatio di quindici giorni laucran-
doli in un medesimo tempo piu de trentamila persone, Ne mol-
to di poi prese le Isole di Lemno, & Metellino, & con in-
credibil' apparato faccendo un' Ponte sopra l'eurippo del Ma-
re, espugnò la Città di Negropòte con strage d' infiniti Chri-
stiani, per d' appocagine del Proueditore dell' Armata Ve-

netiana, qual non si seppe risolvere d'investir' il Ponte con le
Galce, hauendo buon' uento, uoltò anchora l'arme in Alba-
nia, Et hebbe doppo lunga osfidione, et gran battaglie le cit-
tà di Croia, Et Scutari, entron' etiamdio nel Regno di Bos-
sina, Et prese Iaiza città regale, Et hauendo nelle mani il
Re Stephano gli tagliò la testa, sugiugò gran parte di Va-
laccbia, Et di Transalpina, prese per forza Caphà città di
Genouesi sopra il mar' de la Tana, tolse molte città ad Pira-
meto Re di Caramania, fece due grandissimi fatti d'arme
con Vsuncaffano Re di Persia, uno sopra la ripa, Et nel uà-
do de l'Eufrate, nel quale restò superato, et gli fu ammaza-
to con diece mila huomini Asmirat Bassà, il qual' era Greco,
Et parente de l'Imperadore di Constantinopoli, Ne l'altra
battaglia fu rotto Vsuncaffano, Et posti li Persiani in fuga,
nella qual fu ammazato il Signor' Zeynal figliuolo di Vsun-
caffano, Et ottenne la uittoria, per la moltitudine de l'arte-
glia, cosa insolita all'erechie de caualli Persiani, occupò di
poi l'Imperio di Trebisonda, et fece morir' il pouero Impera-
dore David Christiano qual' era suocero del Re Vsuncaf-
fano, Et disperse crudelmente tutta la sua progenie, fece far'
correre fin' in Carinthia, e Stiria, Et mandò alle belle porte
d'Italia Homarbey Sangiaco di Bossina huomo di gran ua-
lore, figliuolo d'un' Genese, il qual' à Gradisca s'incontrò col
campo de' Vnetiani, et hebbe, con nostra uergogna una sin-
gular' uittoria, hauendo fatto passar' la notte à guizzo la fin-
mara di Lison' circa à mille caualli, Et postoli in una ualle,

tal' che li Venetiani non li uideron' ne sentiron' perche staua
no stretti, e riparati da l' altra ripa del' fiume, la matina Ho
marbey fece passar' notando una grossa banda de caualli à
uista delli nostri, e cominciorno audacemente à prouocar
li alla battaglia, Hauca fatto il Conte Gironymo Nouello,
Capitan' Generale secondo l' usanza d' Italia tre squadre,
la prima guidaua il figliuolo, esso gouernaua la seconda, e
nella terza erano piu' Condotticri, e fra li altri Iacobo Pic
cinino, Anastasio di Romagna, il figliuol' del' Generale an
dò uigorosamente ad inuestir' cō uno squadrone d' huomini
d' arme bardati dando di petto, buttò li Turchi sotto sopra cō
strage di molti, li quali cominciorno à dar' le spalle come rot
ti, il Giouane gagliardo di ceruello, e de mani, gli diede la
carga un' gran pezzo, gridando il Conte suo padre, e acce
nando con trō be, e baderole che ritornasse perche dubitaua
di quello che era il uero, che e Turchi lo tirassino alla trat
ta, il Giouane à pena uolse ritener' la briglia, e uoltare, che
li turchi riuoltoron' la faccia, e in un' momento circondoron'
tutto lo squadrone, e martellādo à colpi di mazze, e cimi
tare, lo tagliorn' prima à pezzi, ch' el Conte potessi soccorre
re il figliuolo, in questo medesimo tēpo li mille Turchi passa
ti la notte, uscirono de la imboscata e cōparseron' alla scisa
del monte sopra la testa della Retroguardia, e descendendo
con un' barbarico gridare la messeron' in fuga, Homarbey
col' resto de Turchi guazzò il fiume alla uolta del' Conte, e
cosi tutti furon' dissipati, Il Conte morì ualentemente con dā

no de Turchi, e fù ferito Homarbey, e similmente morirno
il figliuolo, e Anastasio, e il Proueditore Badocro, Alcuni
altri condottieri ben uestiti, forno saluati per lor scatto, e cō
dotti in catena al gran Turcho, tra i quali fù Iacopo Picc'ni
no figliuolo del clarissimo Conte Iacopo, qual' fù fatto mori
re in Castel' nuouo a Napoli, e il signor' Antonio Caldora
e Gio. Clerigata, Questa vittoria spauentò tutta Italia, e
Homarbey abrugiando, e predando con' infiniti prigioni ri
torno à d'ietro, qui si uide espressamente che li turchi più ua
gliono per arte, e per moltitudine che per uera forza, Perche
s'el Conte hauesse ordinate le battaglie à pari fronte, e non
alla fila, lui si sarebbe trouato in mezo con la prima, e la ter
za al fianco dritto, e sinistro al modo de li Corni de Ro
mani, e così sarebbe stato quasi un' corpo ne' Turchi facil
mente l'harebbon' potuto circundare, ne penetrare, come fa
ranno tante uolte quante in tal' sinistro modo uerremo à cō
batter' con loro, l'anno seguente tornorno da uentimilla Tur
chi in quelli medesmi luoghi, e da Venetiani fù fatto Capi
tano il Conte Carlo da Montone il qual' non uolse temera
riamente uenir' alle mani, Ho udito dal' Capitano Gio. Pau
lo Maïrone il qual' fù morto sotto Pavia dui ani sono, che un'
di feceron' di tutti li huomini d'arme una battaglia in forma
di Cumco al modo antico Romano, de quali lui era il bel' prt
mo, e che uscendo de li ripari subito li turchi li uenneron' ad
assaltare, di sorte che ueniuanò ad infilarzsi nelle lance, qua
li senza uscire de l'ordine uolgeuano alli nimici. e così nō po

tendo disordinarli, ne cauarli del forte, si ritirorno uerso terra Tedescha al passo di Cadora, & preseron' infinite anime. Fece poi pace con Venetiani, & aspirando à l' Imperio di tutto il modo, quasi in un' tempo tolse à far' tre diuerse imprese, Mandò à Rhodo Mesith Bassà greco de la casa Palcologa, qual Tandem doppo molti sanguinosi assalti fu ributato con strage, & ignominia, & mandò Acomat Bassà ad Otranto in Puglia, & con la persona sua passò in Natolia per andare in Soria contra il Soldano del Cayro, & hauca trecento mila Soldati in questi tre luochi, & sopra il mare Dugento Galere, & trecento altre uele quadre, & latine, come fu appresso di Nicomedia fu assaltato da un' Dolor' eolico, il qual fu sì graue che in quattro di li tolse la uita, & fu al terzo di Maggio. M. CCCC. LXXXI. Nel Ponteficato di Sisto Quarto, la morte di Mahometto fu la salute d' Italia, perche li Turchi i quali haueano in Otranto soste nute francamente le forze di tutti quasi li Principi Christiani per un' anno, & piu mesi, non aspettorno piu Acomat Bassà, il quale era già uenuto uicino alla Vclona con uenticinqz mila Turchi per infrescar' il campo, & si reseron' à patti honoreuoli, questi Turchi di Otranto mostron' esser' maestri di guerra, & sempre batteron' gli huomini d' arme nostri, & ammazzorno dui eccellenti Capitani il Conte Iulio padre del Duca d' Atri, & il Signor Matheo di Capua, ne altri più gli feccon' resistentia, che una banda de caualli Vngheri, quali combatteuano di pari arte, come usati à quelle scaramucce

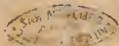
scaramuccie ne li confini di Belgrado, & di Samandria,
Ho odito dire al' Signor' Gio. Iacopo Triultio che li Capi-
tani d'Italia imparano far' buoni ripari, & bastioni, confi-
derando quelli haueano fabricati con singular' artificio li tur-
chi drento in Otranto, il Duca di Calabria di poi recupera-
ta la città dette soldo à molti di quelli Turchi, & nella bat-
taglia di Campomorto oue esso fu rotto dalli Capitani de
Papa Sisto si portorno egregiamente, & morirno tutti li
Iammizari factati dalli Balestreri à cauallo, senza mai uol-
tar' le spalle & li caualli Turchi saluoron' la persona del
Duca, con gran uirtù, & arte sempre conducendolo sicuro
al' dispetto de la carga de caualli nimici, & spesso riuoltan-
dosi, & ributando li primi, & repigliando camino sin' alle
mura di Nettuno. Regnò Mahomettò. XXXII. Anni non
forniti, & campò. LIII. Anni, fu neruoso, & gagliardo;
hauea la faccia gialduccia, li occhi grifagni con le ciglia arca-
te, & il naso si adunco che la punta pareua toccasse le lab-
bre, si truoua che ne le sue guerre perirno di spada più di
trecento mila huomini.

BAIAZETTO. II.

Ebbe Soltan Mabometh tre figliuoli il primo fu
b Mustafàgiouane di somma espettatione, ilquale
si portò eccellentemente nella battaglia di Vsun-
cassano, & per auante hauea rotto il Capitan' Iuseph Per-

D

siano fautor' del' Re di Caramania, esso Mustafà stando
alle Stanze in Icomio, Et riscaldandosi molto nelle Caccie,
Et cose uenerce morì nel fiore de la giouentù, per memo-
ria di questo il presente Soltan Solimano messe nome Mu-
stafà al' suo Primogenito ilqual' è di età di, XVI, Anni,
Et questo Giulio passato fu sollemnemente cō tanti belli spet-
tacoli circonciso, restorno Soltan Bayazetto, Et Soltan Zi-
zimo, li quali erano uno in Capadocia, e laltro in Carama-
nia, subito chel Soltan Mahometto fu' morto Mehemedi
Bassà ilqual' era Visir cioè gran' consiglieri di nation' Ca-
ramano fece condurre sopra una carretta il corpo del' Signo-
re à Constantinopoli, e auisò per Staffetta Soltan Zizimo,
Et così il Soltan del' Cayro con animo di fare Signore Zizi-
mo, li Iannizari uennero al' litto del' mare per passar' in Co-
stantinopoli, et trouorno che Mehemedi Bassà hauea leua-
te tutte le barche, perche lo essercito non passasse, li Ianniza-
ri alterati di animo uerso il Bassà à poco à poco comincior-
no à passare con barchette, et ripigliando li legni grossi, Et
mandandoli al' litto di là passorno tutti à gran furia, Et uo-
lendo Mehemedi colericamente reprendere gli di poca obbe-
dientia, Si amottinorno, Et lo cacciorno in casa, Et dando
la battaglia alla casa, l'ammazorno, perche era odiato da tut-
ti per esser' inuentor' di molte Angherie, fatto questo gridor-
no Signore Soltan Bayazetto absente, Et tutto per aiuto, Et
fautor' di Cherscogli Bassà Bellerbey della Grecia, Et del'
Aga de Iannizari liquali erano generi di Bayazetto, si tra-



uauano allhora in Constantinopoli Isach Bassà, & Da
uth Bassà Visir tutti duoi, di somma reputatione, essi per
sedar' li tumulti, & per poter meglio gouernar' il tutto
feceron' Imperadore Soltan Corcuib figliuolo di Baya
zetto di età di XIII. anni fu' che'l padre ritornasse per
che già s'intendea come Zizimo uenca con gran' gente per
uolersi far' Signore, ne stette molto che arriuò Bayazet
to, & fece tanto ch'el buon' fanciullo gli renunciò l'Im
perio, & fu posta in sedia, promettendogli di restituir
la Signoria quando sarebbe il tempo, già era giunto Zizi
mo in Bursa, & occupata la città facea grossa guerra
per impatronirsi de la Natolia, per il che Bayazetto passò
le stretto con tutto l'essercito, & rinuocò Acomat Bassà
con le genti del' soccorso di Otranto, furno alle mani ap
presso di Nicea, & per uirtù di Acomat Bassà Soltan
Zizimo fu' rotto, & cacciato fin' dentro nel' paese del' Ca
ramano, & persequitando Acomat, passò in Soria, &
andò al' Cayro per ricomandarsi al' Soldano, ne molto di
poi Zizimo con le genti, & danari del' Soldano, & l'aiu
to del' Caramano ritornò in Natolia, & Bayazetto gli
mandò contra il ualente Acomat Bassà, col' quale Zizi
mo fece un' altro fatto darne, & restò debbellato con per
dita di molta gente, fuggendo da la rotta andò alle marine
uerso Rhodo, & per disperato si dette ne le mani del'
gran Maestro di Rhodo, dal' quale fu poi mandato à Papa
Innocentio, questo c' quello ch'el Re Carlo ottano condusse

da Roma alla uolta di Napoli, il qual' attosicato, come si di
ce, da Papa Alessandro, morì per la uia à Terracina, il cor
po del quale poi fù mandato dal' Re Federico à Constanti
nopoli per farsi amico il Signer Turcho di quella cortesia,
che niente gli costaua. Fù questo Zizimo di graue aspetto,
et di ingegno eccellente, et tollerò la prigionia con gran
prudencia, et tranquillità de l'animo, et Baiazeto il ter
zo anno de l'Imperio suo fece l'impresa di Valacchia, et
prese con apparato di mare, et di terra Litostomo alla boc
ca del Dannubio, et moncastro uerso la banda del fiume
Boristenes hoggi di chiamato Neper, et tornò con triom
pho in Constantinopoli, ne molto di poi fece morir' Acomat
Bassà non potendo altrimenti remunerarlo de tanti seruitij,
dicendo ognuno che la souercbia grandezza, et uirtù del
scbiano, fa paura al padrone. Costui fù di nation' Albane
se, et fù di uirtù militare uguale agli antichi capitani, di
modo che faceua col' nome suo tremar' di paura tutto il
paese, oue andaua, et lo chiamauano per soprano me Chen
dich per hauer' fuor' uno Dente, il che così suona in lingua
Turchesca. Doppo tre Anni Bayazeto si deliberò di
far' la guerra al Soldano per hauer' favorito Soltan Zizi
mo, et così mandò Chersogli Bassà, et Calubey alla
uolta di Tarso con grande armata di mare, et bellissimo
essercito di terra. Il che presentando li Mammalucchi, pre
sto si ragunorno in Antibiochia, e passato il monte Amano,
hoggi chiamato monte Negro, uennero nel golfo de la Iaz

za ad Isico, oue Aleſſandro magno fece quella meranigliſa
battaglia con Dario, & da Isico ſi ſpinſero ad Adena cit-
tà del Caramano, uicina à Tarſo, li Mammalucchi in arri-
uando trouorno che li Turchi ſi accampauano, & ſtracchi ſi
uoleuano rinfreſcare, eſſendo già molto baſſo il Sole, erano
li Turchi in numero tre uolte più che li mammalucchi, ma
queſtierano meglio à cauallo, & meglio armati, & più fre-
ſchi. Conſultando li capitani di quello ſ'hauca da far, dua
māmalucchi Italiani con molte ragioni diſſero che per mēte
ſi douca aſpettar' la mattina, ma all' hora all' hora cō batterli
coſi ſtracchi, impediti, & diſordinati ſotto le tende, & coſi
detteron' alle trombe, & all' improuiſa da più luoghi in un
tempo medeſmo aſſaltorno il campo, ne tanto puote far' te-
ſta la gente de la guardia del campo, che gh'altri tutti mon-
taſſero à cauallo, sbarrattando ogni coſa li ualenti Mamma-
lucchi, Calabbeſi uedendo il cāpo in rotta fuggì, & Cher-
ſogli fù ſerito in una mano, & preſo, & condotto al
Soldan' Caitbeo al Cayro, & queſta è la maggior' ſtreta-
ta, & il maggior' diſhonore che mai babbino hauuta li
Turchi, da niſſuna nation' del mondo, eccetto da Tartari
Bataſſetto fece poi pace con il Soldano, & uoltò l'arme uer-
ſo Albania, & preſe la città di Duraſſo preſſo alla Ve-
lona, mandò poi nel .M. CCCC. XCIII. Cadum Baſſa
preſtantiffimo Capitano à correre in Vngheria, & ſtracor-
ſe fin' à Zagabria con otto mila caualli predando ogni coſa
con ſtremo terror' di quelli popoli, per tanti danni riceuuti,

Et quali si poteuano riceuere, si unirono li signori Bani di Croacia, di Schianonia, Et di Vngheria con grande essercito, ilche fece ritirare Cadum Bassà fin' alla Montagna del Dianolo, laqual diuide la Croacia da la Corbania. Il Cōte Giouani per cognome Torquato, come huomo esperto, et mloroso di mano, Et di consiglio, nō uolcua condursē al combattere con turchi in campagna aperta, ma con l'auantaggio de monti, Et luoghi stretti perseguitargli, il Conte Bernardino Francapane più brauo in consiglio che nel menar' delle mani persuadea la giornata, Et così dicea il Bano d' Vngheria dispregiando li nimici, per ilche si uenne alle mani appresso al fiume de la Moraua, Cadum Bassà fece tre squadroni il primo dette ad Hysmaelbey Sangiaco di Scruiā, il scōdo à Carnilia Vayuoda, il terzo tenne per se, così feceron' li Chriſtiani compartendo le fanterie cō tre battaglie di caualli, la prima hebbe Ferdinando Berisburch con le genti Schiauoni, le quali erano del pacse in mezzo de la Draua, Et de la Sāua, la seconda guidaua il Conte Giouanni Torquato cō li Croati, la terza fū del Conte Nicolò, Et del Cōte Bernardino Francapane, Hysmael' dette con tanta furia dētro alla squadra prima ch' a Ferdinando fū forza di rincularse, Et rinculando si misse in disordine, Et abbandonò le sue fanterie, le quali forno rotte, Et cacciate con sanguinolenta fuga fine nel fiume de la Moraua, nel quale per le ripe alte si buttauano per paura delle spade, Et mazze Turchesche. Hysmael' hauendo fracassato la prima banda si rincol-

tò alla seconda sopra qual' in un tempo diede etiamdio Car
uilia Vayuoda, & quasi in un momento di tēpo rupperon',
& tagliaron' à pezzi tutte le genti del Conte Giouanni il
quale scaualcato doppo hauersi fatto un' cerchio di Turchi
morti d' intorno su' ammazzato. Ne Cadum Bassà perdet
te punto di tempo in dar' l'incalzo à l' Vngheri, con li più
eletti suoi soldati per uirtù de quali sbaratò ogni cosa, in mo
do tale che in men d' un' hora fu preso il Signor' Bano, &
ammazzato il figliuolo, guadagnato una bella uittoria con
poco danno de suoi, riconobbe li morti, & mandò al signor
Gran Turcho molte teste, & moltissimi Nasi in segnal' del
la gran strage de Chriſtiani, liquali al' numero fatto per la
reſegna paſſorno ſette mila, Bayazetto nel' .M. CCCC.
XCVIII. cominciò la guerra con Venetiani per hauer' lor
tolto la protectione del Cōte Giouanni Cernouichio vicino
à Cataro, & uſcì l' armata di mare, & Haly Bassà eu
nucho di natione Albaneſe ſcorſe, & depredò tutta Dal
matia, & penetrò ſin' à Zara con ferro, & fuoco rouinā
do il paēſe, accioche depopulando ; à quel modo Venetiani
non trouaſſeron' ciurme per l' armata di mare, l' armata Tur
cheſca, & Venetiana ſi uideron' ſopra Modone, ne li Ven
tiani aſſai ſuperiori ſeppero opprimer' la Turcheſca, hauē
do perduto una bella occaſione al porto della Sapietia, per il
che meſſer Antonio Grimano Generale fu' accuſato, & cō
dotto in ferri à Venetia ; l' armata Turcheſca ſi riduſſe
nel Golſo, & preſe la città di Lepanto da gli antichi detta

Naupatto, in questo tempo Venetiani feceron' lega con Lu-
douico Re di Francia duodecimo, ilqual' passò in Italia con-
tra à Ludouico Sforza, bauendosi tra lor' diuiso il' Ducato
di Milano, per il che lo Duca prefato abbandonato da tutti,
ricorse à Soltan Baiazetto pregandolo uollesse aiutarlo per
molte ragioni constringer' più gagliardamente Venetiani,
ne Baiazetto mancò di farlo, o per questo, o per suo proprio
disegno, & mandò Sebenier Bassa con diece mila caualli
à scorrer' in Friuoli, & esso uenne mezz' ammalato, pas-
sò à guazz' le grosse fiumare del' Taiamento, & di Li-
sonzo, uenne come un' fulgur' del Ciclo à l'improuiso fin' ap-
presso Triuiso predando gran moltitudine d'anime, & nò
potendo menar uia tutte, tagliò più di quattromila testa alla
ripa del' Taiamento, ne mai ardirno li Proueditori Vene-
tiani d'assaltarli, & uennero si uicini che dalle Montagne
contemplarno il sito de la città di Venetia, & questo fù
nel' .M.CCCC.XCIX. de Ottobre, l'anno sequente Ba-
iazetto andò in persona alla espogation' di Modone, &
con tre campi di uisi bombardò le mura, rouinò le difese, &
con mortari sfondò molte case di dentro, essendo condotti li
Modonesi allo estremo, uennero quattro Galere Venetia-
ne con il soccorso de fanti, & monitione, & correndo
ognun' al' porto per allegrezza del soccorso furno abban-
donate le guardie, & sfornite le mura di defensori, per il-
che li Iannizari saltorno sopra le mura, & tagliorno à
pezzi li fanti Venetiani, & guadagnorno la città, & fù
il giorno

il giorno di San Lorenzo. M. D. il Signor' Turcho fece tagliar' la testa à molti prigioni al conspetto suo, & fra gli altri al Vescono di Modone, hebbe etiam il lonco, & altri luoghi della Morea, di poi risentendosi li principi Christiani, uennero piu' armate di Francia, Portugallo, & Spagna, & il gran Capitano andò con Venetiani alla presa de l' Isola della Cephalaria, Venetiani etiamdio pigliorno Santa Maria, & non molti di poi, con restituir la, feceron' la pace per mezzo di messer Andrea Gritti, al presente clarissimo Duce di Venetia, il qual' era prigione à Constantinopoli, & questa pace durò fin' al giorno d' hoggi, Stette quieto Bayazetto un' pezzo come uccchio, & podagroso, & diletto di Philosophia, & spetialmente della dottrina di Auerrois, nel qual' tempo attese à rifare le mura di Constantinopoli, lequali per il terremoto erano in gran parte cadute, che fù uero prodigio delle cose, poi successe alla casa di Ottomano, Stando così molto pacifico Bayazetto, nella Persia si fece grande Hyssmael Sophi figliuolo di una figlia del grande Vsuncassano, quale con nuoue interpretationi della legge di Mahometto inducea nuoua religione, & con questo mezzo hauca occupato il regno di Persia, & tanta era la fama di questo giouane uincitore di tutto il leuante, che fin' in Natolia scorseron' Capitani di quella setta, & miseron' tutto il paese à rumore, Lo essercito de Persiani era tumultuario, ma crescea ogni di piu', di modo che furon alle mani con Caragius, Bassa, & fù morto, & impalato dalli Sophiani appresso

alla città de Cuttia, alla coda de quali andò subito Haly
Bassà, con gagliardo essercito, & hauendo quasi destrutti
gli Sophiani esso restò morto nella uittoria, combattendo non
da Eunuchò ma da ualente soldato, in questo tempo si leuò
l'ultimo figliuolo di Baiazetto, per nome Soltan Selim, &
passando dal suo Sangiacato di Trebisonda, in Capbà accor-
dosi con il Signor Tartaro, & prese una sua figliuola per
mogliere, & fece essercito de Turchi, & di Tartari, &
uenne à passare il Danubio à Chelia di Valacchia, dicendo
uoler' un altro Sangiacato dal padre più uicino alli nimici del
la fede di Mahometto, per poter mostrare il suo ualore, &
essercitarsi nell'arme, & per non stare sì uicino ad Acomat
suo fratello con il qual' era già in contention' delli confini uer-
so Amasia, & tutta uia s'appropinquaua ad Andrinopoli,
oue era suo padre, & mandaua messi à dire che uoleua ue-
nir' à basarli la mano, essendo molto tempo, che non l'hauca
ueduto, Bayazetto assai astuto, & uecchio, il qual' conosce-
ua l'animo, & la natura del figliuolo auidisimo del' Impe-
rio, subito li diede il Sangiacato di Samandria uicino à Bel-
grado di Vngheria, & mandogli un' bel presente di Dana-
ri, Vesti, Caualli, & Sciaui, rispondendo che non accade-
ua per allhora ch'el uenisse à basciar' la mano, perche teme-
ua forte ch'el non facesse animotinar' li Iannizari, & gli
togliesse la Signoria, come fece, hauca Selim gran' nome
appresso gli Iannizari di ualente, & liberale, & sopra
tutto, di Cupido di guerra, & nimico della pace, Per ilche

era più amato da soldati, che non era Soltan. Acomat nel
Sangiacato di Amasia di Cappadocia assai più dato alli pia-
ceri che alle guerre, & Corcut staua in Magnesia uicino
alle marine di Rhodo, dandosi alla phylosophia, & alla
Theologia di sua legge, tutti dua con poca reputatione appres-
so delli soldati, il che causaua fauor' à Soltan Selim, qual' era
già uicino ad Andrinopoli con le sue genti, dicendo che per
ogni modo uolcua uisitar' il padre, non uolse Bayazetto a-
spettarlo, & si misse in camino per andar' à Constantino-
poli accioche Selim non adassì à preoccupargli la città, &
la sedia del Imperio, era già uenuto à Ciorla luogo quasi à
mezza uia, & eccoti li Tartari, & l'altra squa-
re di Selim sparse per la campagna assaltando come nimici li carriag-
gi, & le genti sbandate, all'hora Bayazetto ilqual' per le po-
dagre era sopra un' Carro s'alzò piangendo, & maledicen-
do il peruerso figliuolo, & raccomandandosi alli soldati,
fece sì bella oratione, che li Iannizari non poteron' mancare
di far' il debito suo, quantunque amassero molto Selim, &
desiderassero che Bayazetto il facesse Signore, & così tut-
ti è Iannizari con gli caualli de la porta si ferrorno addosso
à Tartari quali di subito furon fraccassati, Selim combatte-
te agramente, & fu ferito, & per beneficio d'un' eccellen-
tissimo Caua' morello fuggì à Varna, & li s'imbar-
cò, & ritornò al signor Tartaro suo suocero, Hauea
Bayazetto dato intentione ad Acomat primogenito di re-
nuntiarli la Signoria in uita temendo del'inquieto, & fie-

ro ingegno de Selim che non turbasse col fauor' de Iannizari la legittima successione doppo la morte sua, per laqual cagione intendendo. Acomat che Selim suo fratello era stato rotto dal padre, prese occasione di uenir' alla porta, & già era gionto al' Scutari anticamente chiamato Calcedone, à rimpetto de Constantinopoli per farsi crear' Signor', la uenuta sua molto despiacque alli Iannizari, amici de Selim, & cominciorno a dire che non uoleuano si facesse Signor' in uita di Soltan Baiazetto, atteso che non crano per impedir' la uera, & debbita successione, quando accadesse la morte del' Signore, & che la lor' fedeltà conosciuta, & non uoleuano perdere l' antiche regaglie della porta essendo licito nella morte de Signori il saccheggiar' Giudci, & Christiani, & tal' deliti esser' solito di perdonarsi per il giuramento del nuouo Signore, in somma poterà tanto li strepiti, & parole de Iannizari che'l buon' uccchio etiam per goder' fin' alla morte quella dolcezza del dominare, mandò à dire ad Acomat, che non in era ordin' alchuno à farlo Signore, & che si ritrasse in Amasia fin' che nascesse migliore occasione di eseguir' il desiderio commune, Acomat si turbò di questa risposta, & ad un tratto come fanno li precipitosi, & disperati si ruppe con il padre, & pensò di farsi Signor' di Natolia, & poi con quelle forze alla morte del' padre andar' alla possession' del' Imperio, & castigare quelli ch' à lui fussero stati contrarii, & così fatto un' essercito prese luoghi assai, & acciò distato c'gliuolo d' Alemsciach primogenito di Ba-

Bayazetto morto già molti anni per innanti, liquali possedeano la nobil' città di Iconio, & breuemente come rubello del padre trattana ogn' uno da nimico ch'ardua d'opponersi alli consigli suoi, & più tagliò il naso, & gli orecchi ad un' Ambasciador' del padre, per questa scelcratezza li Iannizzari cominciorno à solleuarsi. & gridar' che si douesse castigar' Acomat, come traditor', & parricido, Bayazetto hauendo preso una gran' colera contra Acomat fece ragunar' le genti, & traicttar' sopra la Natolia, ma gli Bassà, & Berlerbey, & Aga de Iannizzari tutti recusauano di uoler' andar' contra il sangue di Ottommano, eccetto se fossero cōdotti da uno del sangue qual' fusse lor' Capitano, Erano all' hora di sōma autorità appresso di Bayazetto Cherscogly Bassà qual' fù figliuolo del Duca Latico di nation' Greco, & genero del signore, & Mustafà Bassà qual' era uisir, & fù quello che uenne Ambasciador' à Roma à Papa Innocentio, & portò il ferro della lancia, che aperse il costato di N.S. IESV Christo. questi duoi persuaferon' à Bayazetto che perdonasse à Selim che lo facesse uenir' & gli desse l'impresa contra Acomat, dicendo che la cosa ad ogni modo reuscirebbe bene anchor' che Selim rimanesse perditoro, perche in tal' caso un' tristo si castigerebbe con l'altro, piacque il parer' à Bayazetto, qual' per esser uecchio, & infermo nō s'assicuraua di passar' in Asia, & lasciar' Selim in Europa temendo che non occupasse il tutto in absintia sua, & del' essercito, & così fù concluso, & Baia.

zetto scrisse di sua propria mão à Selim che uenisse alla porta, in questo medesimo tēpo l'altro figliuolo Soltan Corchut auisato dalli suoi amici da Phocea cō le Galere uenne in Cōstantinopoli et pregò il patre che gli uolse render' la signoria, come egli cortesamēte gli l'hauua data alla morte di Soltan' Mahometto, ilche largamente promise di far'. Baiazetto quando Selim sarebbe passato in Asia, ne molto stette ad arriuar' Selim, qual' fu ricevuto con fauor', et allegrezza incredibile da tutti e soldati, et Corchut gli andò in contra fin' alla porta della città, Selim uenuto alli piedi del' padre facilmente impetrò perdonò del' suo errore, dicendo. Bayazetto, cō lieta fronte, ch' auendo esso hauuto subito il castigo del' suo errore, meritaua anchor che t.sto gli fussi perdonato ogni mal' fatto, et mal' pensiero, subito che Selim fu arriuato cominciò con doni, et promesse ad farsi amicissimi tutti li capitani, et priuati soldati della porta, ne Corchut si curaua di far' pratica alcūa sperādo d' hauer' dal' padre quello, che da soldati cercaua d' ottener' Selim, tal' ch' in effetto si uide, che la liberalità et l'industria cōducono à bon' fine ogni difficil' impresa, perche hauēdo si à publicar' General' de l' impresa Selim, nō capitano, ma Imperador' fu gridato dalli soldati con gran strepito, et Mustafa Bassa, autor' de la pratica fu mādato à Baiazetto con la nuoua à dirli che renūciasse la signoria à Selim se non che farebbon' entrati à tagliarlo à pezzi, Bayazetto come attonito essendo uscito ad una loggetta, per li gridi, che odiua, si lasciò indurre à donar' quello che già

era nelle mano di Selim, & così fu gridato un'altra uolta Signor, & corse la città cō tutte le debite cerimonie che si sogliano usar' nelle creationi de nuou signori, in questo momēte Corcbut sbigottito fugi con le galere al suo stato, & Baiazetto raccogliendo gioie, & danari cō le lagrime à gliocchi partide l'antica sua sedia per andar' à Dimotico città amēissima sopra il mar' maior, & nella uia amalatosi di dolor, per ordinar' di Selim un' medico giudeo gli diede una medccina uenenosa, qual' presto lo caccio di questa uita, essendo uecchio di 74. anni stette in Imperio. xxxi. anno, come erano stati il padre, & l'auo temette Selim di lasciar' il padre uiuo uolendo lui passare in Asia cōtra Acomat, acciò nō tornasse à recuperare l'Imperio, & uisù ancora la sãta auaritia, madre della crudeltà: & d'ogni uitio, parēdogli male, ch'el uecchio portasse seco tutte le gēme, & cose pretiose raccolte insieme da tanti signori passati, massimamēte hauēdone bisogno per soddisfare alla obligatiōe infinita qual' tenea con li soldati, poi che non serāno curati d'esser' tenuti traditori per seruir' lo, & far' lo suo Signore.

SELIM.

On questo ingiusto, & scelerato modo si fece

c Signor' Soltan Selim nel' anno. M. CCCC.

XII. del mese d'aprile, in quelli proprij giorni che si fece la battaglia di Rbauenta, fece subito un' pomposo funerale, con un' magnifico sepulcro al' padre, per uo

ler' con uana, & simulata pietà coprir' il manifesto patri-
cidio, & subito riconobbe tutto il thesoro, & diede un' lar-
go donatiuo alli Iannizari, & alli caualli della porta, &
moltiplicò il soldo à tutti li soldati alla rata de' gli ordini
uecchi, di maniera che ognuno restò contento, passò subito
contra il fratello, & lo cacciò di Cappadocia, perche Aco-
mat non hauea forze da poter' resistere, nel suo tornare d'
Angorinobil' città altre uolte da gli antichi chiamata An-
cira, ammazzò crudelmente tutti gli nipoti figlioli di Alem-
sciacb, & de' gli altri suoi fratelli. morti di qualche tem-
poinnante, & hauendo inteso che Aladino, & Amuratbe fi-
gliuoli di Acomat erano ritornati dalla fuga del' padre uer-
so Amasia con gente per recuperar' il paese perduto si deli-
berò di mandar' una caualcata con diligentia per prendergli,
& ammazargli, ilqual' consiglio commosse à pietà Mu-
stafa Bassa già tutto mal' contento d'esser' stato cagione
della morte di Baiazetto, & di tanti giouani, & fanciul-
li del' sangue d'Ottomano, Per ilche auisò segretamente cō
incredibil' celerità li figliuoli di Acomat, & così arriuan-
do la caualcata del' Signor' già erano scappati alle monta-
gne, & Selim huomo astuto presto s'auide che li giouani
gli erano usciti delle mani per opera di Mustafa', & con
questa sospitione lo fece strangolar' in Bursa, & gittar' il
corpo nudo à cani nella strada publica, & così fu remue-
rato Mustafa', perche più pesa un' sol' di seruitio, appresso
d'un' Signor' crudele, che l'obligo de' molti beneficij, morto
che fu'

che fu' Mustafà, Selim pensò d'ammazar' Soltan Corchut quantunque poco hauesse da temer' un' Philosopho ocioso, & quieto, scorsero due bande de caualli in Magnesia oue egli faceua la residentia, ma Corchut auisato dalli suoi fuggì la furia dell' inimici, & con duot Schiaui trauesò tito discese alla marina di Smirna, & si nascose in una spelunca aspettando qual' che legno di poter traicttar' in Rhodo, ilche non potendo far' perche Bostangi Bassa' genero di Selim con le Galee guardaua tutti li litti di quelle marine, presto per la fame, & perfidia d' un' Schiauo fu trouato, & preso, & subito per ordine di Selim con una corda d' arco fu stragolato in questo tempo Soltan Acomat chiamando aiuto dal' Sophi, & dal' Signor' d' Alepo quali tutti lo fauorinano come mortali nimici de la grandezza de Signori gran' Turchi, ragunò gente assai & fece essercito potente da poter' star' in campagna hauendo una grossa banda de caualli Persiani ualenti, & ben' armati, & passò auanti sin' al' monte Horminio uicino à Bursia, Soltan Selim andò a' incontrarlo menando con se Canogli suo cognato con un' gran' numero de Tartari & alli. XIII. di aprile. M. CCCC. XIII. fece il conflitto, nel' qual' per uirtù di Sinam Bassa' Eunucho Belleibey di Natolia, li Persiani furono rotti, & Acomat assaltato di dietro dalli Tartari fu posto in disordine, & cadendogli sotto il' cauallo per esser' molto grosso, & poco destro restò prigione, & subito per commandamento di Selim al' modo di Corchut crudelmente fu strangolato, Ala

dind, & Amuratbe si saluorno, & l'uno andò poi al Solda-
no ome mori de febre, & l'altro andò al Sophi, oue stette mol-
ti anni, Selim poi che s'ebbe leuati dinanti tutti e parèti, qua-
li gli uennero alli mani, si deliberò di uendicarsi di tutti co-
loro liquali haneano dato aiuto, & fauor' a Soltan Acomat,
& per farlo piu' alla sicura, & piu' espedi tante fece solen-
ne triegua cō Vladislao Re d'Vngheria, cō li signori Ve-
netiani cōfirmo la pace già fatta con Soltan Bayazetto suo
padre & nel' M.D.XIII. andò all'impresa del' Re His-
mael, & caminò cō dugento mila persone trà santi, & ca-
ualli, 60. giornate passando l'Eufrate uicino alla città di Ar-
sengan' & penetrandofin' appresso alla regal' & famosa
città de Tauris nel mezzo de l' Armenia maggiore, ne mai si
fece al' incontro esso Signor' Sophi, ma solo attendeua ad ab-
bruggiar' li strami, & le uitouaglie, ecciò si affamassero li
Turchi, come Soltan Selim fu' alla gran' càpagna di Calde-
ram, tra la città di Coi, & di Tauris, oue fu' antichamēte la
nobil' città Artaxata, il Signor' Sophi comparse cō una bel-
sima cauallaria tanto in ordine d'arme, & di caualli, quanto
si possa ueder' al' mondo, ma nō haneua fanti alchuni, ne Ar-
tiglieria, li caualli erano bardati di lame d'Acial' lauorato
a l'usanza di Azemia, & pareuano tutti capitani à cōpara-
tion' delli Turchi disarmati, & stracchi, & mezzzi affa-
mati, haneua cōbattuto molte uolte il Signor' Sophi, quādo ac-
quistò l'Imperio, con Armeni, Persiani, & Medi, & Assy-
rii, quali sono li popoli delli suoi quattro principali reami,

cioè di Tauris, Sumachi, Sciras, & Bagadat, & sempre ha-
uea riportate miracolose uittorie, per laqual cagione in super-
bito della sua perpetua felicità non istimaua li turchi, quan-
tunqz fussero di numero quattro uolte più delli suoi Sophia-
ni, ne pensaua quello gli potesse succeder' facendo giornata
come spesso accade a quelli che mai non uidero il rovescio de-
la fortuna, & certo sempre hauea hauuto à far' con gente
collettitia, e tumultuoria fatta all'imprescia ne li repentini bi-
sogni delle guerre, come furon li popoli soprannominati, & non
pensaua che li turchi erano quasi tutti soldati Veterani, uic-
toriosi, inuincibili nelle perpetue guerre, nati per soffrir'
ogni disagio, per riportar' alla fine certa uittoria d'ogni ten-
tata impresa, & così alli. XXIII. d' Agosto dimise le sue
genti in duoi grossi squadroni l'uno diede ad Vstaogli Capi-
tano di somma reputatione, & l'altro tolse esso à condur-
re, & dato alle trombe assaltò Cassem Bassà Bellerbey
della Romania qual' hauea il sinistro corno, & nel' dritto
era Sinam Bassà, nel mezzo staua la persona de Soltan Se-
lim cō gli Iannizari circō dato da gli Camegli ligati in bel'
ordine, & da molte Carretti de artiglieria collocate alli fian-
chi, & alle spalle, nel primo affronto fu tanto l'impeto del
squadron' del Sophi che gli Turchi disarmati, & mal' à ca-
uallo non poterono resistere sbarattando ogni cosa li Sophia-
ni quali con le lance grosse da resta, & cō li giannettoni ado-
prati alla sopramano, & cō finissime cimittare, & accette at-
terravano homini, & caualli, morirono in quel incōtro gēte as-

sai, & fra' gli altri quattro Sangiacchi con il Bellerbey, dal
l'altra banda uolendo inuestir' Vstaugli il corno de' gli nemi
ci, Sinam Bassa astutamente aperse le squadre, & fece sca
ricar' molti falconetti quali dettero gran' danno, & spauen
to alli Persiani prima che potessero uenir' alle mani, di ma
niera che per il fumo, & per la poluer' si mescolò una oscura
battaglia, fu' morto Vstaugli con molti de' suoi, gli altri cir
condandogli con gran' numero de' caualli il ualente Sinam
Bassa, furon' ributtati in dietro, & costretti à urtar' ne
la fronte della battaglia di mezzo, oue era Soltan' Selim' col
ueruo del' essercito, iui fu' scaricata tutta l'artiglieria, & scop
petteria da gli Iannizzari, qual' indifferentemente danneg
giò, così, li Turchi come gli Sophiani, per il che furon' assai
presto posti in fuga prima che s' approssimasin' alli Ianniz
zari, Hissinael' restò ferito in una spalla di scopetto, perdet
te le bandiere, & molti ualenti, & cari seruidori, & se
non era la poluer' densissima restaua, o' morto, o' prigione,
In questo menar' de' mani Soltan' Selim stette sempre fra' li
Iannizzari, ne altra armatura hauea che un' gran' Gorgiari
no di maglia, & li piu' fidati Spachi, & Solachi teneua
no alquanti gran' Broccieri dauanti, per difenderlo dalle
Sactte, ho odito dir' da huomini degni di fede quali si trouor
no in questa battaglia, che fra' li morti si uidero alchune fe
mine moglier' delli Persiani, quali armate come huomini se
quitauano una medesima fortuna con li mariti, & Selim le
fece seppelire honoreuolmente, la fama di questa uittoria

mi sse in spauento tutta l' Armenia, di sorte ch' el Sophi non
hebbe ardir' di fermarsi in Tauris, ma trapassò auanti per
riparar' l' essercito, Selim à uo di buon capitano uolse usar'
del' caldo della uittoria, e con l' equitato piu' espedito andò
alla uolta di Tauris oue fu' riceuuto senza contrasto, Et ui
stette alcuni giorni, dipoi intendendo che Hismael' da tutte
le prouincie ragunaua gente, Et ueneua à propinquando à
Tauris, spoglio il palazzo del' Signor' delle cose piu' belle
Et piu' pretiose, e cosi molti mercanti, Et tagliò giù la cit
tà, e menò uia molte famiglie di Artifici e Gentil' huomi
ni, Et a lunghe giornate peruenne al' Eufrate, nel' passare,
una grossa banda d' Hiberi ualētissimi stradaroli sudditi ad
Hismael' gli furno alla coda rubando, e ammazzando li tur
chi stracchi e tardi à seguitar' la massa del' essercito, Et
poi che Selim hebbe passato su' graueamente molestato dal'
Signor' Aladuli qual' à li passi, e fiumi, Et angustie del
le montagne traouagliaua assiduamente il campo Turchesco,
Et spetialmente le genti sbandate, giurando spesso Soltan'
Selim di uendicar' l' ingiurie à tempo nouo, questa uittoria
di Calderam diede à Selim incredibil' reputatione, essendoli
bastato l' animo di andar' .xx. giornate piu' auanti che suo
Auo Soltan' Mahometto non pensò di andare, Et piu' per
bauer' fatto conoscer' à tutto il mondo che le forze del' So
phi non erano sì miracolose come per fama si credca perche
in uerità l' essercito del' Sophi non era di gente pagate per
ordinario, ma quasi tutte sono comandate per obligo, essen

do ognun' tenuto à uenir' ben' à ordine per difensare la patria, & non e bugia che cento Persiani combatteriano con quattro cento Turchi per esser' armati, & ben' à cavallo, ma non hanno il modo li Re de Persiani far' grandi, & lontane imprese, perche non hanno ne il costume. ne il modo di pagar' l'essercito per pace, & per guerra, come hanno li Signori Ottomani, non tenendo li Persiani stabili, & sufficienti intrate di danari per esser' anticamente li popoli quasi liberi di Gabelle, onde nasce che non mantengono alebuna erdinanza continua di santerie ne conducono grosso à parato d'artiglieria con qual' due principal' cose hoggi si uince ogni difficil' impresa, l'essercito di Selim quella inuernata si recreo nelle prouincie di Trabisonda, & di Amasia, & à tempo nouo nel .M.D.XV. per uindicar' l'ingurie receute andò all'impresa del' Signor' Aladuli, qual' domina quelle montagne di Capadocia chiamate Monte Taurus, oue passa il fiume Eufrate, & confina col' Soldano uerso Alcepe, & col' Sophi uerso l'Armenia minore, & col' Signor' Turcho uerso lo Sangiacato di Amasia, & uerso la Città de Iconio à una città nominata Orfa, & sono uallate fruttifere. & spesso siluatiche, & sassose, hauea fortificati certi passi Costagelù, ma ogni cosa fu indarno, perche Sinam Bassà penetrò per tutte l'angustie de luoghi, & ruppe più compagnie, & più presidij di quelle genti alla fine si fece una grossa scaramuccia trà le montagne, & fu posto in fuga Costagelù, & per-

seguítandolo Sinam Bassà, fu traditto dalli suoi paesani e dato nelle mani à Soltan Selim qual lo fece decapitar' & mandò la testa à Venetia per mostra della uittoria, hauendo così felice successo & stabilito il suo Imperio, & con tanta gloria debbellato il Sophi, & castigato il Signore Aladuli come huomo di gran' cuor' & cupido de trionfi, si deliberò di far' l'impresa contra Campson Gauri Soldan' del' Cayro qual' era partito d' Egitto con grande essercito, & uenuto in Soria per andar' in Alepe à leuar' la signoria, & la uita à Cayerbcio Signor' di Alepe inobediente, & poco amico suo uassallo, ueneua etiamdio il Soldano uolentier' alli confini del' Turcho per metter' terror' à Selim, & ueder' con l'autorità sua di cōponer' le cose del' Sophi cō esso Signor' Turcho, perche in uero la potentia, & felicità di Selim metteua paura ad ognuno, & uedeua molto ben', il Soldano che essendo per auanti stato destrutto il Signor' di Caramania, & di fresco il signore Aladuli, & si graucemente isbatuto il Sophi, non gli era più ostaculo a ritcher' li turchi che nō saltassero sopra la Soria, erano col' Soldano. 14, mila Māmalucchi, con altra tanti caualli di sotto schiavi, si ben instrutti d' arme, & di caualli, & d' altri pomposi ornamenti, ch' altro più bel ueder' al mōdo non era, li Mammalucchi erano el più di nation Circassi, & tutti Chriřtiani rinegati huomini robusti, & destri nel armeggiar' & saettar' sopra caualli, & giocar' di lancia, di natura tanto altieri, & superbi che nō credueua no fussino altri huomini al' mondo, che loro, & timando li tur

chi come pecore, per hauergli rotti trenta anni auanti si facilmente a Tarso, già Soltan Selim col' suo essercito era uenuto à Cesaria luogo commune, & per passar' l'Eufrate, & andar' contra il Sophi, o per passar' il monte Amano, & saltar' in Soria, & daua la fama di andar' contra il Sophi, in questo tempo passorno tra il Soldano, & lui ambasciade, & lettere assai & Caierbeyo anisaua continuo il turcho, & lo inuitaua ad passar' & gli prometteua di rebbelarsi come fece dal suo signor', & prometteua certiissima vittoria, era già uenuto il Soldano ad Amano città anticamente chiamata Apamea tra Damasco, & Alepe, & marciua tutta uia alla uolta di Alepe, quando Selim si resolse di assaltar' il Soldano, & così uoltatosi alla man destra, passò con incredibil' celerità il monte Amano, portado con le spalle de Iannizzari, & de gli Assapi le carrutte de l'artiglieria, il che sentendo Campson non pensò più di castigar' Caierbey ma difendersi da turchi, & rescruarsì à un' altra uolta, & pregolo che uollesse uenir' in campo sotto ad Alepe à un' piccol fiume chiamato Singa dagli antichi, il che fece Caierbeyo non per aiutarlo ma per tradirlo, & così gionse all'improvisa Soltan Selim, & fù alle mani con e Mammalucchi, iquali sotto à Sybcio Baluam signore di Damasco capitano prestantissimo di primo incontro ruppero & mal' menorno li caualli quali conduceuano auanti Mustafà nuouo Bellerbey & Imbracor' Bassà, Erano tre altre squadre di Mammalucchi una ne conducea Caierbeyo qual pigliò la uolta larga,

larga, & per mostra andò ad assaltar' dietro, e carriagi, &
gente nutile, nel'altra era lamburdo Gazzelle soldato ucc-
chio, & ualente qual' dette dentro gagliardamente nelle ba-
de di Sinam bassà, l'ultima era lontana più di dua miglia
ou' era la persona del Soldano, li duoi squadroni di Sibeyo
& di Gazzelle erano trapassati sin à li Iannizzari, da qua-
li, & da l'artiglieria d'ogni banda furno si ben refustati,
che, come accadette nella battaglia del' Sopbi furno constret-
ti à fugire à tutta briglia, ne Sinam Bassà, & tutti e caual-
li della porta mancorno di dargli l'incalzo, in questo modo
fuggendo à uolta rotta li Mammalucchi detteron' di petto al'
squadron' del' Soldano, qual' uedendo fugir' li suoi, & in-
tendendo il tradimento di Caiarbeyo, nella fuga cadde di do-
lor' & fu calpestrato, & morto dalla furia de caualli
amici & nimici, furno ammazzati etiamdio il Signor' Si-
beyo qual' auanzaua ognaltro di destrezza di caualcar', &
uoltegiar' con la lancia, & arco, & così il signor' di Tri-
poli, il Gazzelle si saluò, & raccogliendo tutti li Mammaluc-
chi andò alla uolta di Damasco, creponno in quella giorna-
ta infiniti bellissimi caualli gianmeti moreeschi quali per non
esser' allenati, & tenuti troppo delicatamente non potero
sostener' la repentina fatica, & il grandissimo caldo, &
fu proprio alli. xxiiij. di Agosto, come due anni auanti nel
giorno medesimo à simil' modo debbellò li Persiani, il cor-
po del Soldano fu ritrouato senza ferita, era Campson',
grasso, & necchie di. 76. anni, & hauea una Hernia gran-

de alli testicoli, qual' fu' bona causa della morte sua, per nò poter caualcar' in fretta, con tal' impedimento, questa incredibile uittoria aperse le porte de tutta la Soria à Selim qual' andò nella città di Alepe & di li ad Amano, & à Damasco riceuendo li mori con somma allegrezza come liberatori de popoli di mano de gli acerbi tiranni, li Mammalucchirotti, & quelli ch' erano alle marine andorno al' Cayro, & cercorno Soldano Tomombeyo Armiraglio di Alessandria huomo di regal' presentia, & d' animo inuitto pur' Girasso, qual' ragunò quante forze trouò di Scbiani, & di Arabi mandò anchora à Rhodo per Artegliaria, & fortificossi alla Mattarica, uicino al' Cayro, lasciando in Gaza di Iudea il Gazelle con una buona banda di gente, che impedisse il passo a gli inimici, Selim intendendo del' apparato del' Soldan' nouello determinò di andar' al' Cayro, & stette in Hierusalem alquanti giorni, & uisitando il Tempio, fece elemosina à frati Christiani, andaua innanti Sinam Bassà con uentimila caualli, & molti Iannizzari scoppettieri, & à Gaza uenne alle mani col' Gazelle, oue doppo una sanguinolenta battaglia furon rotti li Mammalucchi, il Gazelle essendo in mezzo de' Turchi fu' ferito nel collo, & fuggì miracolosamente, Sinam Bassà fece inchiodar' tutte le teste de' Mammalucchi con quelle lunghe barbe alle piante delle palme dietro al camino, accioche Soltan' Selim nel' passare le uedesse, con questa buona nuoua Selim' fece gran' prouisione, di Vtri per portar' Aqua per il Di-

ferto del' Harena, & in caminò le genti alla uolta del' Cayro, & molte uolte si combattè con li Alarbi, Tandẽ Selim gionse alla Mattarca, luogo doue nasce il Balsamo uicino al' Cayro cinque miglia, oue s'era fatto forte Tomombeyo con artiglieria, fosse aperte, & occulte & grossi ripari per uietar' el passo à Selim, & iui sotto le tende teneua l'essercito, nel' appropinuar' de turchi duoi Mammalucchi di nation' Albanesi fuggirno dal' campo per trouar' miglior' uentura, & manifestorno tutto il consiglio di Tomombeyo, a Sinam Bassa huomo di sua natione, & mostrorno li luoghi ou' erano fatte le fosse coperte di graticcie di Canne per far' precipitar' li caualli, & doue, & come staua situata l'artiglieria, ilche fu' espressa cagion' della uittoria di Selim, perche si pigliò la uia à man' sinistra con gran circuito per schifar' l'insidie apparecchiate, Tomombeyo mezzo disperato uedendo per tradimento esser' scoperto tutto l'ordin' suo, se sforzò di mouer' l'artiglierie quali erano Bombarde di ferro a l'antica insertate con gran' ferramenti in le traui senza ruote, & non si poteuano facilmente condurre, pur' con li piu' leggieri pezzi di caretta se n' ando alla uolta de turchi, ne mai à memoria di huomo si fece battaglia piu' crudel' di questa nõ essendo restata alcuna speranza della uita, del' honor' & del' Imperio, se non nella uittoria, à luno, & à l'altro signor', il Gazelle con una gagliarda banda assaltò Sinam Bassa, il gran' Diadaro inuisti' il corno di Mustafa Bassa, la persona del' Soldano andò alla uolta della batta-

glia di Selim, & prima da l'un' canto, & da l'altro si sparor
no l'artiglieria con cridi che fendeano l' aer, una gran' multi
tudine de Arabi circondò le spalle de Turchi, & suscitò uer
so li carriaggi un' gran' tumulto, ma nel mezzo fù fatta una
gran' strage ad ogni banda, iui cadde morto il ualente, &
glorioso Eunuchò Sinam Bassà, & pareano li Mamma
lucchi quasi uincitori, quando Soltan' Selim diede il segno à
Iannizzari, che soccorressero, li quali in ordinanza faccend
si auanti con una tempesta di scoppettaria in un' tratto fece
ro uoltare le spalle alli Mammaluchi, Tomombcyo hauend
do combattuto da uiril' soldato, andò alla porta del Cayro
à ricogliere le reliquie, & così si saluò il Gazelle, il gran
Diadaro, & Bidon Armiraglio huomo di incredibil' forza
furono presi scriti à morte, li quali Soltan' Selim fece poco
di poi ammazzare per l'anima di Sinam Bassà, disse Se
lim che tanto gli pesaua la morte di Sinam quanto gli cra
grata la uittoria acquistata, Tomombcyo à usanza de gran
re, quali in l'aduersità mai si perdono d'animo si pose à es
hortare e Mammaluchi che uolessero fortificarsi nella cit
tà, & far' testa à contrada per contrada, & casa per ca
sa, & diede libertà à più di scimila schiaui negri quali ar
mò, & indusse li mori cittadini del Cayro à defenderli dal
còmun crudelissimo inimico, per il che con gran diligentia
si fortificorno li luoghi principali, & si sbarrorno le strade,
& tutte insieme le femine s'apparorno à l'ultima battaglia,
questi tali apparecchi intendeva d'hora in hora Soltan' Se

lim per uia de gli Schiani, quali fuggiuano dal Soldano come
suol' accader' che la ria fortuna del Signore spesso leua la
memoria de beneficij receuti alli seruitori, per il che con
gran' cura, & promissione attendea à recrear' l'esercito cō
far' medicar' e feriti, & il quarto giorno deliberò di entra
re nel Cayro, Ianus Bassa fu il primo con l'Artiglieria,
& con una banda de Iannizzari, & caualli che entrasse
per la porta chiamata Bassucla, oue non fu molta resisten
tia, seguìtò Selim in persona, & breuemente si espugnò a
palmo, à palmo la gran città del Cayro, & durò l'aspro,
& sanguinoso combatter' duoi giorni, & due notti, con hor
renda mortalità de l'una parte, & de l'altra, a l'estremo la
magior' parte de Mammalucchi si ridussero in una gran
Meschita, & alla fin' Stracchi, & affamatisi resero salua
la uita, ma Selim non gli attese la fede data perche gli man
dò tutti in Alessandria, & in prigione gli fece tagliar' la
testa, Tomombeyo si ridusse con una banda di Circassi di
la dal Nilo, & di nuouo cominciò à ragunare gente, &
chiamar' à se quanti Mammalucchi si trouauano, & così
molti capi di Arabi per rinnouar' la guerra, il Gazelle ad
uso de prudenti huomini quali doppo hauer' fatto il debito
suo per non rompersi intutto, sogliono far' tregua con la for
tuna, uenne alli piedi di Soltan' Selim, & si rese come à di
gnissimo uincitore, promettendo di seruirlo con quella fede,
che hauea seruiti li signori Soldani, Selim lo raccolse huma
namente, & li diede honorato luogo frà li suoi capitani,

adi. XXV. del mese di Genajo. M. D. XVII. Soltan' Selim entrò nel' Gastel' del' Cayro, qual' e sopra un' picciol' colle rileuato piu' bello di edificij dorati, & pintati, & di giardin' con fontane, & piazze mattonate, che forte di mura, ou' erano cose preciosissime di marmi, & d'intagli di auro, & ebano per ornamenti delle porte, & fenestre, ne molto di poi fece un Ponte di Navi sopra il Nilo, sopra il borgo di Bulaco per passar' contra Tomombeyo, qual' uenue al' improvisa ad assaltar' parte de l' essercito Turchesco ch' allogiaua di la dal' ponte, & si fece un' tumultuario fatto d'arme, & essendo Ianus Bassa in gran' periculo, Canogli cognato di Selim passò notando con una squadra de Tartari per soccorrer' presto essendo occupato il ponte da Iannizzari quali tutta uia passauano, il che fu' estimato cosa miracolosa, essendo il Nilo la piu' grossa fiumara di tutto il mondo, Tomombeyo hauendo, piu', & piu' uolte cō estremo uigor' rinforzata la battaglia, & di man' sue faccendo mirabil' pruoue, alla fin' non potè sostener' la furia de Iannizzari, & de Tartari, & maledicendo l'iniqua sua fortuna, si diede in fuga, ne molto di poi intendendosi che cō pochi era scappato Selim li mando drieto Mustafà Bassa con Caicrebeyo, & con il Gazelle per esser' questi pratici del paese, ne dopò molti giorni il suenturato Tomombeyo fu' tradito da un' Moro signor' d' un' Casale, & fu' trouato in una palude nascosto nel' acqua fin' al' petto frà le canne, & gionchi, & così fu' condotto a Selim quale li fece dare tormenti per sa-

per' doue erano li thesori del' Soldan' Campson Gauri ne
mai confesò cosa alcuna cō una incredibil' constantia di ani
mo, restette molto che per leuar' la speranza à popoli di po
ter' ribellar'si, lo fece condurre col' capestro al collo sopra
una mula per tutta la Città, & lo fece impiccar' à gli. xi.
d' Aprile alla porta Basucla, piangendo ognuno si crudel'
gioco dell' iniqua fortuna, qual' hauea dato l' Imperio à co
stui per mezzo delle sue singular' uirtù, con poi farlo il più
calamitoso Re che mai fusse al' mondo, morti li duoi Soldani
cō quasi tutta la superba generation' de Māmalucchi, tutto il
paese fin' al' estremo del' mar' rosso uenne à dar' obediētia
à Soltan' Selim, quale andò à Bullaco à ueder' il iocundissi
mo crescimento del' Nilo, & dipoi andò à ueder' Alessan
dria, & torno al' Cayro, oue si risolse di lasciar' per Gouver
natore Caierbeyo per pagarlo del' tradimento fatto nella
giornata d' Alepe, il' che molto pesò à Ianus Basa, qual' de
siderauea restar' lui in sì honoruol' ufficio, & cō questa inui
dia fece che li Iannizzari della guardia del' Cayro s'a
mottinassero subito partito il signore, per metter' in dis
gratia Caierbeyo, ma la malitia risultò in contrario, perche
accorgendosi Selim de l'artificio poco fidel' di Ianus Basa
per la uia non molto lontano dal' Cayro gli fece in sua
presentia tagliar' il collo, per mostrar' à tutti che non si
debbe scherzar' con mottini de' soldati uerso il Signore, ar
riuando in Soria lasciò il Gazelle per luogotenente di tut
ta la prouincia mormorando li Turchi à chiusa bocca che

il signore si fidassi de traditori, & si poco istimassi il serui-
tio de tanti capitani Turchi, gionse Soltan' Selim à Costan-
tinopoli oue hauca lasciato Solimano suo unico figliolo, sotto
il gouerno de Pirri Basà' huomo di gran fedè, & di singu-
lar' prudentia, & furno molti che dissero Solimanno essere
stato à pericolo grande di essere attossicato con una ueste
tinta di ueneno quale il padre li mandò temendo che il fi-
gliuolo non facesse à lui quello che esso fece à Soltan' Baia-
zetto, ne stette molto in otio Soltan' Selim che li nacque ne le
renc una piaga corrosua, simile al' cancro qual' à poco à
poco gli distemperò tutta la complessione leuandoli tutti e
pensamenti di guerra, & così non molto doppo essendo sa-
tiato di uittorie, & trionfi, & fastidito del' male s'aggrauò
di febbre pestifera, & morì di Settembre. M. D. X X.
nella propria uilla de Ciorlu', oue esso hauca combattuto
con il padre, non senza giustitia di Dio qual' li diede il pa-
gamento nel luogo del peccato, tenne l'Imperio otto anni, &
era di età di .xlii. anni, di persona fu lungo di busto, & cor-
to di gambe assai più bello à cauallo ch' à piede, era tondo
di faccia, di color' pallido, con occhi grossi, & feroci, hebbe
un' cor' di leone, ne mai hebbe paura della fortuna, ne per pe-
ricolo alcuno etiamdio manifestò nelle guerre mai si ritrassi
dalle cominciate imprese, inclinādo sempre come fa il uero,
magnanimo, & generoso alli consigli dubbij, & bonoruoli,
che alli sicuri di poca laude, estimaua sopra tutti de capita-
ni antichi Alessandro magno, & Cesar' Dittator', & di con-

tinuo

tinuo leggeua le lor' faccende tradotte in lingua turchesca,
era di natura seuerò, & inexorabile, sempre pensoso, & nò
mai precipite, & spetialmente in ess'guir' la sua crudeltà,
qual' in molti casi era fondata in molta giustitia, ammazzo
Mustafà perche lo comprese esser' poco fidele, fece morir'
Chendem Bassà perche nel' andar' contra il Sophi poneua
tante difficoltà che quasi li Iannizari s'erano ammottinati,
ne uoleuano passar' innanti oltra le Eufrate, fece tagliare la
testa à Bostangi Bassà suo genero, perche hauea assassina
te le prouincie oue lui gouernaua, ammazzo Ianus Bassà
per uendicar' la souerchia sua arrogantia accompagnata con
perfidia, & soleua dire che lui non portaua barba lunga, co
me il Baiazetto suo padre, perche non uoleua che gli Bas
sà celi mettesino la mano, & lo menassero oue essi uoleua
no, come erano soliti di far' con Bayazetto, fu' notato di trop
po grande immanità uerso il suo sangue proprio, ma lui dice
ua che nulla cosa era piu' dolce, che il Regnare senza pau
ra, & sospetto de parenti & ch'era da essere iscusato poi
che simile morte era necessario à patire lui, s'el minimo de
Ottomani fusse riuscito Signore, & che non era prudente
colui che interponeua spatio in ess'eguire il suo proposito,
perche si perdeua con indugiar' l'occasione, & nasceua im
pedimento contrario al' principal' disegno, in somma fu' ra
rissimo huomo nell'arte militar', & nel' regimento de po
poli perche uoleua si facesse giustitia in ogni luogo, mi dice
ua il clarissimo miss' Luygi Mozenigo qual' fu' uno de gli

Ambasciadori Venetiani appresso di V. M. in Bologna
che essendo lui in al Cayro Ambasciadore, appresso à Sol-
tan' Selim, & hauendolo molto ben' praticato che nullo huo-
mo era par' ad esso in uirtù, iustitia, humanità, & gran-
dezza d'animo, & che non haueua punto del' Barbaro, &
tutto quello che s'egli oppone dal' Vulgo lo giustificaua ec-
cellentemente, hauea in costume Soltan' Selim come ho odito
dir' al Screuissimo Gritto Duce di Venetia di pigliar' per
bocca alle uolte una semenza nota in Turchia qual' l'cua à
gli huomini la memoria delle cose graue, & moleste, &
gli rende molto sciolti, & allegri, & dura per alcun' hore,
& questo faceua per non profundarsi ne pensieri, & dare spa-
tio al' intelletto, per rccercarse, fu' gran' Cacciator' & ui-
gilante poco intertenitor' di Dame, & nel' mangiar' fu' di
tal' molestia che non toccaua se non d'una uiuanda, attac-
candosi à uenationi, & cose grosse, più che à ucelli, come fa-
ceua ogni priuato soldato, ilche lo teneua sano etiã di in tan-
te fatiche sopportate à tũte diuersi acri di lōtanissimi paesi,

SOLIMANO.

Olimano unico figliuolo di Soltan' Selim fu' fat-
to Signore quel' anno medesimo. V. M. fu' co-
ronato Imperatore in Aquisgrana. Ne poco
si rallegrorno li potentati Christiani della morte de Selim
si fortunato, & ualoroso nimico, & sopra gli altri il pru-

dentissimo Papa Leone qual' odita la rouina del' Soldano
hauea celebrato poco auanti le letanie, & processioni deu
tissime per Roma à piedi scalzi, & mandato e Cardinali
legati per tutta Europa ad effetto, che si unissero tutti li chri
stiani per far' la impresa cōtra il commune inimico, & cer
tamente pareua a tutti che un' leon' arrabbiato hauesse lascia
to un' mansueto agnello per successore, per esser' Solimano
giovane, imperito, & di quietissima natura, come si diceua.
della qual' falsa opinione, molti ne restorno ingannati, &
tra gli altri il Signor' Gazelle, quale, come libero della fe
de, essendo morto Selim, nelle cui mano hauea giurato lafi
deltà, pensò di farsi Signor di Soria, dando ricapito a tutte
le reliquie de Mammalucchi, & tirando a sua deuotion' li
Mori, & li capi de gli Alarbi, & tenendo maneggio con il
Gran' Maestro di Rhodo, per ualersi d'artiglieria, & mo
nitioni, & d'arme, & di Galere, mandò anchora segreti
Ambasciadori a Caicrbeyo in Alcayro eshortandolo à
uindicar' l'ingiurie del' sangue de Circassi, & resusci
tar' l'Imperio de Soldani, contagliar' à pezzi li Turchi,
& farsi lui Signore, ma Caicrbeyo non fidandosi del
Gazelle suo antico inimico, & prouedendo forse gran
difficultà nel' partito, fece ammazzar' l'Ambasciatore,
ne dette auiso à Soltan' Solimano, qual' assai presto fece
passare in Soria Farat Bassà con gagliardo essercito, ilche
intendendo il Gazelle quantunche hauesse già espugnato
à Barutti, & à Tripoli, & in altri luoghi alchuni pre,

si dū de Turchi, come impaurito si ritiro' in Damasco, oue a' gran giornate peruenne Farat Bassa ne stette guari che il Gazelle si risolse d'uscir' della città con quello essercito che hauea ragunato, come quello che non trouaua altro riparo al li casi suoi che commetter' il tutto alla fortuna per uincer', o morir' da generoso Capitano, e' cosi attaccato il fatto d'arme, nel qual' esso, & tutti li Mammalucchi furono tagliati à pezzi, con questa uittoria Farat Bassa recuperò la Soria, & confirmò Caierbeyo, & tutto l'Egitto nella sede di Solimano, l'anno seguente per consiglio di pirrhi Bassa di nation' Turcho huomo di grane giuditio, e' per eshortation' de gli Iannizzari Solimano deliberò di far' l'impresa di Belgrado, oue erano tanti Trophci posti ad gli Vngheri delle uittorie de Turchi fin' dal tempo di Amuratbe, & di Soltan' Mahometto, uenne il Signor' col' campo fin' à Sophia città d'Serua, prima che Vngheri ne sapessero cosa alcuna, era successo al Re Vladislao, qual regnò molti anni senza gloria militar, Ludouico suo unico figliuolo giouanetto di poco ingegno, & di minor' experientia, qual' era tolto in preda miserabile da gli auari Baroni, & Prelati del regno, di sorte ch' appresso di lui niente altro restaua che il nome regale, per il che le prouessioni de gli Vngheri furon' scarse, & tarde, & gli aiuti de prencipi furono piu' in promesse che in effetti, & cosi Solimano à bellageio suo senza essere impedito con mine, artiglierie, & altri artifici con poco danno de Turchi espugnò Belgrado propugnaculo non solo

d' Vngheria ma di tutta Christianità, come l' effetto poi l' ha
dimostrato nelle altre disgratie nostre, riposo di poi uno an
no, & con generoso spirito pigliò la impresa di Rhodo con
tra il parere di Pirbi Basà, & di molti altri Sangiachi,
qual si ricordauano con quanta difficoltà, danno, & uergo
gna Soltan' Mahometto hauea tentato quella città, & sopra
tutto non pareua cosa sicura ch' el Signor' commettesse la sua
persona sopra una Isoletta correndo pericolo se l' armata di
mar' per caso riccuessse qual' che segnalato incommodo, dal
la sorte della tempesta, o dalla forza delle armate Chri
stiane, parendo piu' che ragione uole, che Rhodo douessi es
ser' soccorso da Ponente, ma Solimano che hauea inteso dal
padre che le uittorie non hanno del compito s' el Signore, non
l'acquistà di sua mano, si risolse di traicttar' in persona sopra
l' Isola, & fù alla fin' de Giugno. M . D . XXII. con
quattrocento uele & dugento mila turchi, portando artiglieria
infinita, con la quale leuorno le difese alla città, hauendo
piantate sopra duoi altissimi cauaglicri fatti di due monta
gne di terrreno, cosa incredibile a chi la uide, perche da dua
miglia lontano cominciorno con la zappa, & la pala a git
tare il terreno uerso le fosse della città, & tanta era la mul
titudine de' Turchi quali lauorauono ad uso de' nostri gua
statori, che in breue tempo entrarono nelle fosse a fare mine,
& tagliare con picchoni la muraglia, Philippo Villadam
Francesce Gran Maestro di quella religione con molti Cana
glieri feceron' tutte le prouisioni possibili a difendersi, & det

teron' con artiglieria gràdanno a Turchi, & alle battaglie
si portorno eccellentemente di sorte che le fosse erano piene
de corpi de Turchi, ne per questo Solimano allentò mai
l'oppugnatione, quantunque anchora per infirmità de flussi
fussir' morti più di trenta mila Assapi alla fin' furono ta-
gliate le torre, & rouinate le mura, & per mine sotto ter-
ra occupate l'istremecinte della città, di maniera ch'a pal-
mo à palmo guadagnando sempre più spatio li Turchi cra-
neccessario che li Chrestiani si ritirassino riparando di ma-
no in mano al meglio che si poteua, erano anchora tormen-
tate le case di dentro con grossissimi mortari di palla di
un' braccio di Diametro, quali sfondauano tetti, & sola-
ri su' al terreno con gran terrore di ognuno, gia erano pas-
sati molti mesi, ne soccorso mai comparse d'alchuna banda,
essendon' uenuti al Signor Turcho di Natolia, manda-
ti da Farat Bassa, & di Alessandria da Caierbeyo,
qual' mandò quaranta uele con molte cose necessarie, in
questo tempo uenne di spagna Papa Hadriano con al-
quante Nauti, & Galere, & circa à tre mila fanti, &
non mancò in Roma il Cardinale de Medici adesso Papa
fra gli altri che pregass. sua. S. che uolcisse mandare le Na-
ui con le fanterie medesme alla uolta di Rhodo, perche
con li uenti gagliardi di Autunno senza dubbio sarebbo-
no entrate nel porto à dispetto di tutta l'armata Turches-
ca, massimamente essendo in Candia cinquanta Galere
Venetiane, quali gli harebbon' fatto qual' che spalla al'

manco dimostra, ma sua .S. per esser' nuouo spesso con
sospettose orecchie rifiutando gli opportuni consigli, non heb-
be gratia da Dio di saper' pigliar' quel' partito glorio-
so, & così disperate le cose di Rhodo il Gran' Mae-
stro fece la deditiōe al Signor' Turco con saluar' la ui-
ta, & la robba eccetto l'artiglieria, & Solimano con
somma religion', & humanità' scrùò la promessa, ne toc-
cò le cose sacre del Tempio di San Gionanni, ilche forse
non harebbono fatto e nostri soldati, ho odito dire al Gran
Maeſtro che ne l'entrare che fece Solimano nella città
con trenta mila huomini, mai si senti' una parola, parca fos-
sero tanti frati de la offeruanza, & quando sua .S. Re-
uerendissima andò la seconda uolta à pigliare licenza, dis-
se che fù raccolto con benigna ciera, & che Solimano si
uoltò ad Hebrai Bassà suo fauorito, qual solo era in quel
luogo. & gli disse certamēte mi duole che questo pouero uce-
chio scacciato di casa sua si uada così mal contento, in somma
Soltan' Solimano con grandissima sua gloria, & uituperto
de tutti gli Christiani si cauò quel' acerbo ſtecco de locchio,
fù il sesto mese dell' oppugnatione, & quel medesimo gior-
no che in Rhodo si concludse di rendersi, accadde in Roma
un' gran prodigio à Papa Hadriano, qual' uolendo entra-
re nella cappella di Pallazzo alle solenni cerimonie di Na-
tale, cadde l' Architravo di marmo della porta de ditta
cappella, laqual' rouina ammazzo' certi Allabardieri
della Guardia, con gran paura di sua Santità. Doppo

la presa di Rhodo morì Caterbeyo al qual successe nel go-
uerno Acomat Bassà poco fidele al signore quale entrò do-
ne pazzi disegni di farsi Soldano, restò da Turchi più fi-
deli di esso nel bel principio de la pratica oppresso, &
morto, & per assettar le cose del Cayro Soltan Soliman
no ui mandò Hebrain Bassà qual acconciò ogni cosa con
singular destrezza, & non potendo soffrire il Signore
l'absenza sua, richiamato con fauorite lettere tornò à Con-
stantinopoli, ne molti di poi fu fatto Bellerbey, & Soliman
no intimò l'expedition in Vngheria, & partì nel Anno.
M.D.XXVI, & giunto che fu in Belgrado, il pouero
Re Ludouico abbandonato quasi da tutti li Christiani occu-
pati in altre guerre eccetto che da Papa Clemente, qual li
pagaua una certa quantità de santi Bocmi, & Alemanni, si
determinò di andar allincòtro del nimico sforzato più pre-
sto da necessità fatale che da ragion di guerra, o speranza
di poter uincer, ne però mancavano al infelice Re alchun
ni partiti assai sicuri, & bonsti per allungar la guerra, &
cercar di perder terreno più presto che perder il tutto mas-
simamente ch' s' aspettauano il Signor Gioan. Vayuoda di
Transiluania con una buona banda di gente usate à comba-
ter con Turchi, ma Paulo Tomoreo Arciuescouo Collocen-
se frate di san Francesco, huomo ualente di mano, ma trop-
po uigoroso di ceruello, og' i consiglio turbana per troppo au-
dità di uenir alle mani, questo Tomoreo facea del Capita-
no, perche spesse uolte bauca combattuto con Turchi con
gran

gran' laude, ma però solamente in scorrerie, & scaramuc-
cie tumultuarie, ma non già in giornate di campo reale, per-
che dopo la morte del' Re Matthio uirtuosissimo, & fe-
lice Re, gli Vngheri sempre haucano perduto di reputatio-
ne, lasciando Ladislao pian' piano ànibilar' la disciplina
militar', & l'ordinanza del' Re Matthia, di maniera che
gli Vngheri di Ludonico non haueano se nō una pezza brau-
ra, non fondata ne la uera pratica del' arme, & tutti con una
bestial' sicrezza presumeano de fracassar' li Turchi al' pri-
mo incontro. Erano in tutto da. XXIIII. mila huomini
tra fanti, & cauali, & peruenuti à Moggaccio luogo so-
pra il Danubio quasi à mezza uia trà Buda, & Belgra-
do, hebbero uista de' Turchi dell' antiguardia, qual' condu-
cea Balibey Sangiaco di Belgrado, erano da. XX. mila ca-
ualli diuisi in quattro bande, & si mutauano di sci, in sei ho-
re, tutto il giorno naturale di sorte che la cāpagna era di con-
tinuo piena de' caualli tanti importuni, & molesti nel' sca-
ramuciar' ch' al' campo de' gli Vngheri bisognaua star' ser-
rato dentro delle carrette, ne haueano ardir' di a beuerare li
caualli nel' Danubio, qual' haucan' ad un' tirar' d' arco so-
pra la man' sinistra, & ognuno attendeua à cauar' Pozzi
per ritrouar' di l' Acqua, in questo Soltan' Solimano si spin-
se auanti, & Hebraim condusse le genti di Romania, &
Becram Bas. à quelle di Natolia, l'omeroo distese à lunga
fronte tutte le genti in squadra, interponendo battaglioni de
fanti, tra li squadroni de' caualli, acciò non fussero si facilme-
te

te circondati dalla moltitudin' de Turchi & misse quella
pocca artiglieria, ch'auca in luoghi opportuni & lasciò al
le Carrette una guardia de genti manco pratiche nella guer-
ra, il Re si fermò dopò le prime squadre, & lasciò indis-
parte una buona banda de caualieri eletti per susidio di sua
persona, li Turchi nel' arriuar' sparorno due uolte l'artiglie-
rie, laqual' fu' liuellata tanto alta che appena tocco le Lan-
ce, & si crede che li Bombardieri Christiani de quali si ser-
uì il Turcho lo facessero à posta, di poi uennero ad inuol-
tar con la furia de caualli, & essendo attaccata la battaglia
à fronte, uno squadron' de Turchi andò ad assaltare il
campo delle Carrette, & essendo necessario soccorrere à
quella parte, ui mandorno quei Cauagliieri eletti à numero
più di mille quale erano deputati al' presidio della perso-
na del' Re, in ogni euento di buona, o trista fortuna, in
questo mezzo dalla gran' moltitudine de Turchi fu' sbar-
ratato, & morto Tomorco con gli altri Prelati Strigonia,
& Varadino, & molti nobili, tra' quali furono li Signo-
ri Ambruogio Sarcon', & Giorgio fratello carnale del'
Signor' Vayuoda, di maniera ch'el' pouero Re non tro-
uando la scorta sua appresso di se, nō si pote saluare, & fugē-
do ad un' fosso palustre nel' montar' si riuersò il caualllo ad
dosso, & per esser' grauemēte armato nō si pote solleuar',
& così disgratiatamente li morì nō trouando chi l'aiutasse,
le fanterie Alemanne, & Bocme doppò alquanto di resisten-
tia furono tutte tagliate à pezzi, molti de caualli fuginno, Sò

lim'anno forte si merauigliò della pazzia del Re, che con co
si poca gente hauesse aspettato un' campo di dugento mila
persone, & andò auanti alla uolta di Buda, & la Rocca
si rese salue le persone, & la robba priuata, & si reseruò
la fede, Solimano fece leuar' due statue di bronzo qual' già
fece far' da eccellenti Maestri il Re Matthea, & condòt
te à Constantinopoli per Trophéo della uittoria, le fece
piantar' con bello ornamento di marmo sopra la piazza, la
giornata fù nel. M. D. XXVI. alli. XXIX. di Agosto.
ne stette molto che per la uicina inuernata ritornò à Constā
tinopoli, ne altro ha poi tentato se nō l'oppugnation' di Viē
na nellaqual' per aiuto di Dio, & uirtù de gli Alamanni
hauemo conosciuto con priuatiua uittoria in quanto pericolo
sia stata tutta la Christianità, & senza dubbio nostro. S.
Iesu Christo con questo danno, & pericolo ha uoluto dar'
alli Principi Christiani espressa ammonitione di quella se
ba da preparar' per non soccomber' all'altra uolta, scstando
noi poco uigilanti ne uenera ad asfaltar', ne creda. V. M.
che Soltan' Solimano pensi in altro che d'occupar' li Regni
uostri per esser' di natura cupido di gloria, & fattosi ardi
to, & audace per le tante uittorie sue. & grandezze del Im
perio, ho inte so da huomini degni di fede che spesso dice che
à lui tocca di ragione l'Imperio di Roma, & di tutto Po
nente per esser' legitimo successor' di Constantino Imperato
re qual' transferri l'Imperio in Constantinopoli, & sappia.
V. M. che delle cose Christiane ne stà risoluto, & minuta

mente informato, & tèn' animo, & forze per imprendere
più guerre in un tratto, ha sentimento merauiglioso di tutte
le cose, & ornato di molte uirtù, & manca di quelli segnala-
tivity di crudeltà, auaritia, & infideltà, quali sono stati in
Selim, Baiazetto, & Mahometto, suoi antecessori, sopra
tutto e religioso, & liberale con le quali duoi partifacilmen-
te si uola al Cielo, perche la religione partorisce giustitia,
& temperantia, & la liberalità compra gli animi de solda-
ti, & semina speranza di certo premio in tutte le conditioni
de gli huomini quali cercano per uirtù salir' a miglior' for-
tuna, di simil' uirtù e anchor' dotato Hebraim Bassà qual'
con singular', & inaudita autcrità gouerna il tutto, costui
in ogni attione è giusto, & di natura sobrio, & casto, pa-
tiente, & risoluto alle audientie, & gli altri duoi Bassà
l'honorano come padrone, & si puo dir' che di autorità sia
quasi eguale al' signore tanto nelle facende della guerra, quā-
to anchora nelle cose civili, & del' danajo de tutti è Reçni,
costui nacque in Macedonia nel' uillaggio della parga uici-
no à Corfù, & fu schiauo de Schender' Bassà, del' qual'
ha presa per moglie la figlia, hebbe sorte di esser' allenuato
con Soltan' Solimano da tenera etate, & sempre hà tenuti
costumi di estrema grauità, & bontà con tal' temperamen-
to usando del' fauor', & gratia del' signore, che niente e fat-
to insolente, & superbo come spesso fanno quelli che nati di
uill' luogo si perdano nella grandezza della prospera fortu-
na, & si uede esser' si efficace l'amor' ch' el' signor' gli por-

ta, che molti hauendoli inuidia se son rouinati, & frà gli altri Farat Bassa, qual' sù fatto morir' per non uolere tollerar' tanta grande &za in Hebraim, & Pirrbi Bassa ne fu' deposto dal' officio di Visir, & mandato in honesto esilio fuor' della corte, & Mustafa Bassa qual' meri' l'anno passato stette à pericolo di riportare la total' disgratia, se non fosse stato il rispetto della moglier' sorella del' signor' qual' hebbe già per marito Boxtangi Bassa' à cui Selim per giustitia fece tagliar' la testa, questo signore ha di uera, & netta entrata sei milioni d'oro, computando lo stato del' Soldano, & li tri quartine spende, pero' à suo arbitrio quando gli par' caua di es'traordinario per ogni piccol' somma per testa qual' uoglia imponer', quasi una quantità infinita di danari, di maniera che la guerra gli da guadagno piu' presto che danno, circa l'errario, ha questo signore piu' gioie, & thesoro, che tutto il resto del' mondo, ha tanta Artiglicria, & monitione, tanto apparato da Padiglioni & d'arme, tante Naui, & galere, ch'ognuno pratico delle nostre miserie l'estima esser' bastante à far' guerra a molti principi ad un' tratto, & certamente si come. V. M. à sotto il suo sceptro piu' regni che nessuno altro Imperadore occid' tale habbia mai hauuto, cosi Solimano di potentia, & d'amplitudin' d'imperio auanza tutti quelli re est'erni di che se n'ha memoria per l'historie, & par' che Dio uoglia condurre le cose del' l'unuerso alla antica Monarchia per far'. V. M. con una sola uittoria, cosi in effetto come in nome de Cesar' Augusto.

A Fortezza della militia de Turchi consiste nel
1 li soldati della Porta qual' è una scelta d'huomi
ni capati da piede come da cavallo, li piu' hono-
rati sono gli Spachi oglani quali sonno alleuati, & nodriti
nel serraglio. & sonno stati ammaestrati in littere, & in ar-
me si chiamano come figliuoli del Signore uanno per Amba-
sciadori, & in commissiõni honoreuoli, & utili, hanno li
Sangiacati, & le altre dignità, & officij, à questi si marita
no le Donne del Serraglio, & le figliole, & sorelle del Si-
gnore, & in somma sono li piu' nobili, & li piu' fauoriti,
hanno li piu' eccellenti caualli, le piu' pretiose fodre di ue-
ste, li piu' ricchi fornimenti de caualli, li piu' ualenti, &
piu' ben' uestiti Schiaui, che nessun' altra condition' d'huo-
mini, & questa tanta pompa è causata per le spoglie di
Persia, & del Cayro perche al tempo di Soltan' Maho-
metto non haucano pelle di ualuta, ne gioie, & lauori
d'oro, ne molti drappi di seta, sono à numero mille, &
ciascun' di loro mena tre, ò quattro fin' in dicce Schiaui,
con le sarcole rosse in testa con li fregi, d'oro, & li pen-
nacchi bellissimi, li Spachi portano li Turbanti, & ue-
stono broccato figurato, & cremesino, & seta d'altri
colori, stanno alla man' destra del Signor' quando si ca-
ualca in campagna, alla man' sinistra sonno altri mille ca-
uallicbiamati Sulastari di medesima creanza, & nobilità,
& di medesima forma d'abiti, & d'arme, & questi due mil-
le caualli sono riguardati come per figura li dugento Gen-

ti l'huomini del' Re di Francia, & ce ne sono molti arma-
ti d'arme bianche con mezze barde lauorate alla damaschi-
na come usano li Persiani.

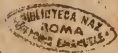
Appresso queste due ale de caualli succedono in bella or-
dinanza li Vlufagi à numero mille, questi parte son' già
stati Iannizzari, & hauendo fatto qualche segnalata pruo-
ua sono transcritti alla militia da cauallo, parte sono de
Schiaui, quali han' seruito li Bassà, & Bellerbey fidelmen-
te, & ualentemente sopra le guerre, doppo la morte de pa-
droni il Signor' hauendon' buona informatione gli piglia,
à suo seruitio, queste tre generatione de soldati sono tutti
Christiani rinegati,

Seguitano similmente li Caripici numero mille, quali sono
huomini di estremo ualor' nel' arme come noi dicemo lance-
spezzate, gran' canalcatori, & uoltegiatori nel' maneggiar'
Archi, lance, Broccbiere, & Cimitarre, & fanno cose molto
sforzate, & miracolose all'usanza delle prouoc de Mamma-
lucchi, questi tali sono naturali Mahumettani di tutte le pro-
uincie di Levante, e sono una mescolanza di Persiani Turco-
mani, Mori di Soria, & di Barbaria, Alarbi, Tartari, &
fin' de le parti d'India, hanno buon' soldo, & sono priuilegia-
ti di poter' andar' à suo piacer' alle stanze oue li pare quan-
do il signor' sta fermo in Constantinopoli, & ogni tre luni,
mandano alla porta à pigliar' il suo soldo, & subito son'
pagati, & cosi il signor' Turcho si troua in mezzo di
quattro mila caualli elettissimi, oltre li Schiaui, di questi

9
tali, quali sono una grossa banda si ben' ad ordine d'arme,
ueste, & caualli come quasi li proprij padroni, & stanno
alli suoi luoghi deputati in disparte senza toccar' gli ordini
della guardia del' Signore.

Alla perpetua custodia del' Signor' stanno circa dodici mi-
la Iannizari fanti à piede tutti Christiani renegati, huomi-
ni ualenti, & robusti, capati delle più bellicose nationi de
Christiani alleuati parte nel' Scraglio del' Signor', parte
appresso li Turchi di Natolia, perche tutti li Putti pigliati
per Tributo, ò per correrie si distribuiscono per le case alli
Turchi, & se ne tiene il rotulo per saper' il conto di quelli
che riussiscono, & chi mancano, & ognun' impara un'
mestier' meccanico utile alla militia, & si esercitano con
Archib, & Schiopetti, & altr' arme da mano, portano in ca-
po una calza di feltra bianco incollata si dura che sostiene
ogni colpo di cimitarra & la chiamano Esfarcola, qual' ha
un' ricco fregio d'oro tirato sopra la fronte con una picco-
la uagina d'oro per piantar' dentro il pennachio, Portano
la Cimitarra, & un' Coltello ditto Biciach, & una Accetta
nella cintura di dricto, il più di loro usano Scoppicetti di
Canna lunga, & sonno desertsimi in maneggiarli, alchun-
ni, ma pero pochi, à comparison' di quello selua esser' a-
uanti Soltan' Selim, portano mezzc Picche, Spicci bolo-
gnesi, & Forlani, Alabarde, Partesane, & Giannettoni, usa-
no Giabbe ben' traportate in cambio a' armatura; sonno di
effigie molto bizzarra per non portar' la barba, ma solo li

Mostacchi



Mostacchi lunghi, il più di loro sono Schiauoni, Albanesi,
Vngheri, il resto sono Greci, Tedeschi, Pollachi
rossi, & Sermani, & delle parti di Ponente alchuni.
De l'ordine di Iannizzari ne sono sempre di più uecchi, da
sei mila nelle fortezze del Stato quali de'ē dono solo dal
la persona del Signore, & non dalli Bellerbey, & an-
chora ne sono sempre de Tironi, & giouanotti circa à die-
ce mila, per la Turchia con quali dua sorte per supplimen-
to si repara sempre il numero di quelli, che mancano, il sol-
do loro non è eguale à tutti, ma se gli accresce secondo li
meriti, ne ci bisogna fauor, & raccomandatione, perche chi
si porta bene è ueduto da infiniti occhi, di maniera, che cia-
schuno ha la sua bona, & rea fortuna nelle mani, ilche è
ragione de fargli riuscir' si ualenti come sempre son' riu-
sciti nelle battaglie, ne da Soltan' Amurath in quà, qual'
fù il primo inuentor', & ordinator' de Iannizzari mai si
truoua, che à giornata campale siano stati rotti, ogni die-
ce Iannizzari hanno un' capo, & un Padiglione con li of-
ficij distinti chi fa' legna, chi la cucina, chi pianta il Padi-
glione, & chi fa' la guardia, niuno con una incredibil' quie-
te, & concordia, dipoi ci sono li capi di cento, di mille, &
fin' al supremo Capitano, qual' si chiama lo Aga', & è
di somma autorità, Di questi Iannizzari se ne fa' una as-
quisita electione di un' numero di dugento de più grandi
di persona, & più eccellenti scettatori quali si chiamano So-
lachi, & sonno deputati come staffieri à torreggiar' il ca-

uallo della persona del Signore sempre con li archi tesi,
e le frecze alla corda, portano Giubbe piu' corte delli Ian-
nizari, & in capo una meta lunga di feltro bianco ad simili-
tudin' d'un' pane di Zuccaro, & in cima ci portano qualche
Pennacchietto, ne altro è questa banda de Iannizzari, che
la Phalange Macedonica cō laqual' Alessandro Magno de-
bellò tutto il Leuante, & par' che li Turchi come successo-
ri del' imperio siano anchora imitatori de la disciplina mili-
tare de gli antichi Re di Macedonia, quātunche ci sia gran'
differentia, perche li Macedoni portauano Celata, & Cor-
razza, Picca lunga, & scudo di ferro alle spalle, per repi-
gliarlo quando si uencua alle spade, & così in queste sorti
de caualli, & fantisi conclude la porta del' Signore con la
quale, come e ditto di sopra, sempre ha reparate le battaglie
mezzo perdute, & acquistate tante gloriose uittorie.

Tutti li altri soldati da cauallo di ordinanza sono sotto
l'obbedienza delli Bellerbey, che vuol' dir' Signor' di Si-
gnori, & sono come dua gran' Contestabili sopra tutta
la cauallaria, & comandono alli Sanghiacchi quali sono li
prefetti delle prouincie capitani di segnalata, uirtu', l'uno
di questi stà in Natolia, & hà la residentia nella città
di Cuthcia de Galatia, & l'altro stà nella Romania, &
tien' la residentia in Sophia Città di Scrnia, hanno sotto
di loro molti Sangiacchati, & al tempo di Soltan' Baia-
zetto erano quarantaotto, ma poi Soltan' Selim, & Sol-
tan' Solimano hanno allargato l'Imperio, e multiplicati li

Sangiacchati, sotto li Sangiacchi sono le Sabasi, & Timariotti, quali secondo le uille, & luoghi che possedono son' obligati à tener' in ordine tanti caualli pagati alla rata di tre mila aspri per ciaschun' l'anno, che sono scssanta ducati per cauallo, & chi non stà ben' in ordine di arme, & cauallo subito è cassato, questi Bellerbey in pochissimi giorni hauuto il commandamento dal' Signore mettono insieme più di settanta mila caualli, quelli di Natolia portano Brocchieri bellissimi, & Lance, & Archi assai con Mazze, & cimittarre, quelli di Romania portano Targhe a l'usanza d'Albanesi, & lance, & pochissimi Archi, & son' più ualenti che quelli di Natolia, ma miglior' caualli, & più ornati son' quelli di Natolia, ognuno porta in testa Turbante, & Berrette aguzze, & di pelle come gli piace.

Sono anchora certe generation' de Turchi naturali, à quali anticamente dalli Signori Ottomani sono stati assignati campi, & possessioni, acquistate per le vittorie, & distribuite secondo li meriti dando un' Ingero di terreno con obligho di dar' un' cauallo ouer' dua fanti quando si fa impresa grande, & son' chiamati Mosellini, & alle uolte son' stati più di sei mila caualli, & gran' numero de fanti, ma di non molta esperienza, & uirtù, & ci sono sopra Proueditori che riuedono in circulo tutta Turchia, & riconoscono li padroni delle possessioni, & fanno seuera giustitia. Il resto de caualli Turchi sono auenturieri senza soldo

chiamati Alcanzi, quali son' di natura gran' Ladroni, & stradaroli crudeli mali in ordin' di uolte con berrette di pelle quali concorrono al' campo per speranza di pre- dar', & caminano auanti una, & dua giornate scopren- do il paese, & guastando ogni cosa à ferro, & fuoco, sono alle uolte più de trenta mila cavalli, & gli danno un' gran' Capitano di prudenza militare che gli conduce, que- sti l'anno passato furono quelli che scorseron' di la da Vienna uerso Linz, & menorno via tante anime, & am- mazzorno crudelmente tanti poveri uccchi, & abbruga- giorno il paese, mentre che Soltan' Selimaro stava all'oppu- gnation' di Vienna, tra questi tali alcanzi sono assai Mar- tellosi & Valacchi, & Tartari gente bestialissime. Capita- no de Alcanzi a questi tempi sempre è stato Michalo- gli di sangue Turchesco, & per uia di donna si fa pa- rente del Duca di Sauoia e del Re di Francia & è buo- mo di gran ualor' & presentia.

Li Asapi sono fanti comandati alle prouincie, & cit- tà di Turchia pagate del' commune à tre ducati il mese gente molte trista, mal' in ordin' d'arme quasi tutti Ar- cicri, & poco atti alla guerra, il Signor' gli usa molto al' remo quando fa l'armata di mare, & gli usa per guasta- tori come fece à Rhodo, & à Vienna, & non si cura che ne periscano le migliaia, & spesso empiono le fosse con li corpi loro per far' Ponte alli Iannizzari nel' dar' le bat- taglie alle terre, & obediscono un' Capitano il qual' sem

pre è huomo di grande esperienza di guerra, tutti è negotij di pace, & di guerra il Signor' gli consulta con gli Bassà Visir quali sono al numero di tre, ò quattro al più & al presente son' tre, Hebraim, Ajax, & Cassun, tutti Christiani renegati, hanno estrema autorità, & sono d'infinita ricchezza, ma la potentia loro è molto pericolosa come sempre combattuta da l'invidia, perche secondo l'appetito del' Signor' spesso son' strangolati come Acomat Gbendich da Baiazetto, Mustafà, & Ianus da Selim, & Faracath da questo Solimano, sono etiamdio spesso deposti, & priuati delle dignità, come è accaduto pochi anni fa' à Pirry Bassà, qual' si sta priuato à goder' la uecchiaia in un' Casale con buona gratia del' Signor' l'essecution' della guerra stà nelli dua Bellerbey, quali spesso son' etiamdio in un' medesimo tempo Visir cioè consiglieri come fu' Hebraim Bassà alla guerra d'Ungheria contra al' Re Ludouico, nellaqual' era Bellerbey, & Visir, & similmenie Sinam Bassà Eunucho, che morì nel fatto d'arme della Mattarea al' tempo del Soltan' Selim, nella corte del' Signor' si parla in molte lingue uariate, & in gran' parte son' commune, come nella corte di. V. M. la Francese, Spagnola, Thedescha, & Italiana, la principal' è Turchesca qual' parla il Signore, la seconda è l'Arabica, ouer' Moreseba, nellaqual' è scritta la legge loro del' Alcoran', & scriuesi uniuersalmente con lettere Arabiche, la terza è la Schiauona famigliar' alli Ian

nizzari per esser' la più larga lingua di tutto il mondo, l'altra è la Greca, usata frà gli habitatori, e' Cittadini de Constantinopoli, E di Pera, E del resto di Grecia.

La disciplina militar' è con tanta giustitia, E seuerità regolata da Turchi che si può dir' che auanzino quella de gli antichi Greci, e' Romani, sopra il tutto mai si sente que- stione, o' rissa, ne frà pochi, ne frà molti, perche ogni mi- nimo delitto si punisce con la morte, sono li Turchi per tre ra- gioni migliori de nostri soldati, prima per la obbedientia, qual' poco si truoua frà noi, la seconda perche nel' com- batter' si uà alla manifesta morte con una pazza persua- sione ch' ognuno habbia scritto in fronte come, E quando habbia da morir', la terza perche uiuono senza pane, E senza uino, E il più delle uolte gli basta riso, E ac- qua, E spesso la passano anchora senza carne, e' quan- do non hanno riso si rimediano con poluer' di carne, sala- ta, qual' portano in un' picciol' Sacchettino, E con ac- qua calda la distemperano, E si nodriscono con essa, spes- se uolte sogliono nelle necessita' della fame sanguinar' il ca- uallo, E con quel' sangue sostentar' la uita, E mangiar- no la carne de caualli molto allegramente, E sopporta- no ogni disaggio assai meglio che li nostri soldati usati etià- dio in campo à uoler' più uiuande, E la maggior' diffi- cultà che harà. V.M. sarà questa delle inttuaglie, E massimamente del' pane, E del' Vino dellequal' due cose li Romani antichi non si curauano molto, beuendo

acqua, & magnando frumento pisto, & cotto nella caldarella per l'ordinario, & usando solo il pane subincritto come fougacce cotte in le belle cener', ò nelli fornelli di ferro condotti dietro in carro alle legioni, perche se si harà da andar' à trouar' il nimico, bisognerà per il camino non pensar' che uittouaglia alcuna si possa condurre in campo nostro per la moltitudine de lor' caualli con quali romperanno le strade per grandissimo spatio, ne à questa difficultà con scorte si può trouar' rimedio se non comportarsi il sostentamento del' uier' quasi à fante per fante con sacchetti di farina, ò biscotti, & simili alimenti, & far' camino in bella ordinanza con Artiglieria espedita per corona intorno alle battaglie, senza caricarse molti de carri, & di bagage, perche se Nostro Signor. IES V CHRISTO darà gratia à: V. M. di poter' condur' le genti Christiane à uista de gli Iannizari non è dubbio alchuno che la riporterà certissima uittoria conducendo fortissimi battaglioni di fantaria Alemane per sostener', & rebuttar' li caualli finche si possa penetrar' alle lor' fanterie, quali siano ualenti come esser' uoglia, mai non potranno esser' pari alli Picchieri Alcmanni aiutati dalle Archibusarie Boeme, Spagnole, & ITALIANE, & rompendosi li Iannizzari si guadagnarebbe l'artiglieria, & tutte le bagage, & l'apparato del' Campo nimico, ne importaria se ben' non si potessi nuocer' alli caualli, & tutti si fuggessero, poi che per uiua esperienza li Iannizza-

ri sono il uero neruo delle forze Turchesche, nel qual caso è caualli Chrstiani quantunque pochi potranno molto ben' adoperarsi stando però congiunti alle fanterie per non lasciarsi circondar', perche essendo così li caualli leggieri come li huomini d'arme ben' armati potranno incalzar' alla sicura hauendo spalla, & ridotto alle battaglie delle fanterie, & non sarà fuor' di proposito il fornir' le fanterie de Targoni, & Rotelle per le estreme file, acciò non siano danneggiate dalle Saette auanti uenghino à combattere', perche sarà tanta la grandine delle saette, che beati saranno gli armati, & coperti, ne altro riparo trouò già. M. Antonio contra li sagittarij Partibi che metter' li scudi in testa, & li posteriori Romani contra Gotbi, & hanno quasi tutti Arcieri faccuano similmente la testudine con li scudi, & quanto più presto si poteua correuano alle prese, & nel' adoperar' delle spade restauano uincitori, in somma habbiamo da pregar' Dio che ne doni gratia di far' giornata, & ne descnda da guerra guerreggiata, perche con la moltitudine de caualli, & con la patientia de soldati; & con l'infinita facultà de danari à lungo andar' ne uincerebbono, & uenendo alle mani per ragion' naturale le nostre fantarie senza dubbio alchuno ne darebbono la uittoria, & perche uenendo à giornata in un' punto si trarebbe il dado de l'Imperio di tutto il mondo sarà necessario far' le prouisioni da timidi, & da paurosi, ne attender' alle uane, & danno-

se parole di quelli che non istimando li Turchi braueggia-
no, auanti che uengano alla pruoua, acciò trouandoci noi
alle mani siamo si ben' prouisti, che non solo di uirtù ar-
matura, ordine, artiglieria, & d'altri apparecchi gli
siamo superiori, ma anchora di numero, non gli cediamo
molto, sono alchuni quali, giudicano che più facilmente
si potrebbe romper' il Turcho uenendo esso in Austria,
ouero in Italia, che se gli Christiani andassero à trouar-
lo nel paese suo, per rispetto delle uittoualie, & per il
lungo camino, ilche forse sarebbe uero se gli Principi
Christiani fussero si uniti che alle prime nuoue di sua ue-
nuta, uolestero far' la prouision' gagliarda per resistet, il
che non si puo' ben' sperar', perche mai si crederà la ue-
nuta del Turcho se non quando sarà si uicino che le prou-
sioni non saranno più à tempo, come fù di Rhodo, Belgra-
do, & Buda, per laqual' cagione li più pratici tengono che
la uittoria non si habbia da tenere più sicura che nel far' la
guerra offensua, istimando che la defensua sia pericolosis-
sima, & Dio ce ne guardi, fù opinione di alcuni gran' Ca-
pitani nel tempo di Papa Leone quando si ragionaua di far'
l'impresa, che per niente si douesse far' se non gagliardissi-
sima, & triplicata, disegnando che Cesar' Massimigliano
con le forze di Alemagna, Vngheria, Bohemia, & Polo-
nia andasse alla uolta di Seruia dritto al' Danubio, il Re
Francesco con grosso essercito di ogni attia natione passassi
di Puglia nelle terre uicine al' Albania, & con il fauor'

di quelli popoli inimici ssimi de Turchi, facesse processo come la fortuna gli hauesse monstrato, & per mar' il Re d'Inghilterra con le forze di Spagna & di Portugallo, & con le Galce di Venetiani andassero alla uolta del' Stretto de Galipoli, & espugnatti li castelli chiamati Dardanelli andasse à Constantinopoli tenendo per manifesto la uittoria, se pur' da uno de tre canti il Turcho hauesse piegato; ma si come era troppo gran' difficoltà il concordare, & condurre ad un' disegno tutte le forze de Christiani, & spetialmente le proprie persone de li più potenti Principi, così per uolontà di Dio all' hora ogni cosa si risolse in fumo, acciò si riseruaasse questa nobile occasione al tempo di più sicura pace, & di più perfetta età. di. V. M. per alzarla come per sue infinite uirtù merita al sommo fastigio della uera Gloria.

IL FINE.

218

1877 Aug 10. To the
Hon. Secy of the Interior
Washington D.C.
Dear Sir:
I have the honor to
acknowledge the receipt
of your letter of the 7th
inst.

STAMPATA IN ROMA PER
ANTONIO BLADO D'ASO
LA IN LE CASE DE
MESER GIOANBA
TISTA DI
MASSIMI.
NEL . M . D . XXXV.

